# LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 6 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible]

GIOVEDI' 5 Settembre 1946 - Anno II - Num. 208
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40040 al 40049


## L'imperativo dell'ora

Come nodi che vengono al pettine, la crisi aperta dalle dimissioni dell'on. Corbino accenna ad estendersi in profondità; e insieme ai suoi aspetti puramente tecnici, che vengono discussi dai competenti, rivela sempre più gravi aspetti politici, sui quali anche è opportuno fermarsi.

Contrariamente alle insinuazioni che si fanno da varie parti, noi siamo persuasi che socialisti e comunisti, nell'attaccare con tanta tenace violenza il dimissionario Ministro del tesoro, non seguirono (almeno nelle loro sfere responsabili) alcun segreto pensiero di «tanto peggio tanto meglio»; e che anch'essi vogliono — con l'enorme maggioranza degli Italiani — fare ogni sforzo possibile per tentare ancora di salvare la lira; e cioè salvare il Paese dall'estrema jattura di una catastrofe finanziaria totale. A prescindere anche dal loro patriottismo, essi sanno certamente, quanto noi, come non sia affatto certo che le conseguenze politico-sociali della rovina definitiva dei ceti medi e risparmiatori, che seguirebbe al crollo della lira, debbano consistere necessariamente in una radicalizzazione di sinistra favorevole ai loro postulati rivoluzionari; poichè essi non possono aver dimenticato che in Germania, nell'altro dopoguerra, la stessa catastrofe produsse invece una radicalizzazione di destra, e fu una delle cause determinanti delle fortune hitleriane. Sussiste però il grave pericolo che, pur con le migliori intenzioni del mondo, la loro politica economico-finanziaria — qualora dovesse succedere integralmente a quella dell'on. Corbino — non raggiunga, più di quanto non abbia raggiunto questo ultimo, lo scopo prefisso, ove essa non accetti di fondarsi sui due piloni, o cardini, fondamentali di *evitare ulteriori progressi nell'inflazione* (quali una direttiva di spese incontrollate produrrebbe certamente), e *di avviare immediatamente*, e con ogni energia, il bilancio sulle rotaie del pareggio, *accrescendo in misura radicale le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato*, e non vi ha dubbio che, su questo secondo punto, abbiano perfettamente ragione coloro che accusano Scoccimarro di essere responsabile, almeno quanto Corbino, dell'inerzia che ha imperato finora.

*

Già abbiamo espresso altra volta il nostro sommesso parere che, così una politica economico-finanziaria di *destra*, come una di *sinistra* (purchè attuate energicamente e tempestivamente) possano, o potessero, salvare la lira; ed abbiamo aggiunto che la situazione politica generale sembrava suggerire come più conveniente, e forse unica possibile, una sintesi e combinazione organica delle due, che ripartisse equamente su tutte le classi gli oneri immensi del risanamento monetario e della ricostruzione. Come i ricchi non devono sperare (attraverso sapienti manovre e tergiversazioni) di poter sfuggire a tali inevitabili oneri, così gravissimo errore demagogico sarebbe illudersi, o illudere, che basti «far pagare ai ricchi» per salvare la situazione. L'Italia è un paese organicamente povero, e attualmente in miseria, e tutto il popolo dovrà pertanto stringere la cintola, rimboccar le maniche, e mettersi a lavorare accanitamente, se vorrà salvarsi: ma lo farà tanto più volentieri quanto più avrà la prova provata che le classi abbienti, e *tutte* le categorie della ricchezza, si accollino il loro carico proporzionale, senza che alcuna riesca ad imboscarsi e a sfuggire.

Ecco perchè, se saremo ancora in tempo, il nuovo ministro delle finanze e del tesoro — augurabilmente una sola persona — non dovrà più perdere un istante per predisporre e rendere urgentemente attuabili quelle misure fiscali ordinarie e straordinarie, che da oltre *un anno tutta la nazione sente inderogabili, e vede con stupore continuamente dilazionate* (tanto che per taluna di esse, come per il cambio della moneta, pur attuato con successo all'estero, l'attimo fuggente è già, forse, inesorabilmente trascorso): e a ciò saranno necessari, probabilmente, quei pieni poteri suggeriti giorni or sono su queste colonne.

Nè ci si venga a dire, come leggevamo ieri con sorpresa che «i tributi straordinari chiesti a gran voce, perfino con le agitazioni di piazza, si propongono, non di agevolare la difesa della lira, ma di livellare i redditi, di promuovere una vera e propria palingenesi sociale ed economica»! Da quando in qua compiere il proprio dovere di cittadini, adeguando il contributo alle circostanze straordinarie (come mirabilmente il governo conservatore inglese seppe imporre alla nazione durante l'ultima guerra) significa cedere a conati di disgregazione rivoluzionaria? Ci sembra si tratti invece della più sana e lungimirante opera di conservazione! E come noi la intende quell'altro giornale, non certo di estrema sinistra, che pur ieri egregiamente scriveva: «*L'Italia è il solo Paese che, avendo perduto una guerra, non abbia predisposto alcuna energica misura, e non sappia neppure far pagare le tasse preesistenti; tutto questo mentre si chiedono agli operai e agli impiegati sacrifici di ogni genere*».

Questo, precisamente, lo scandalo che bisogna far cessare d'urgenza, se non vogliamo disonorarci in cospetto delle altre nazioni.

**Filippo Burzio**

### ROVEDA A ROMA

## I bisogni dei Comuni esposti al Ministro Nenni

**Parte delle entrate statali dovrebbe essere attribuita alle singole amministrazioni**

Roma, 4 settembre.

I sindaci dei comuni capoluoghi di provincia sono stati ricevuti oggi al Viminale dall'on. Nenni. L'on. Roveda, sindaco di Torino, ha fatto una minuziosa esposizione della difficile situazione in cui versano le amministrazioni comunali ed ha espresso al vice-Presidente del Consiglio il vivo rammarico per il fatto che nessun provvedimento sia stato ancora preso in ordine al progetto di legge per le autonomie comunali, chiedendo che provvisoriamente e con la massima urgenza, per liberarli da una situazione amministrativa e finanziaria resasi grave ed insostenibile, il Governo attribuisca ai Comuni una aliquota delle entrate derivanti dai tributi statali, come l'imposta di R. M., l'imposta generale sull'entrata e la tassa sugli spettacoli pubblici, e che inoltre lo Stato ed altri enti si assumano l'onere di tutte le spese che riflettono servizi che li riguardano direttamente e che attualmente sono a carico dei comuni.

E' stata poi prospettata all'on. Nenni la situazione annonaria invocando che i provvedimenti di calmieramento e di controllo dei prezzi adottati a Milano siano estesi a tutta l'Italia conferendo ai sindaci le necessarie facoltà anche per il reperimento e la requisizione delle merci; si è poi chiesta l'adozione di severissime sanzioni penali contro i trasgressori.

L'on. Roveda ha poi chiesto che si provveda per le numerosissime famiglie senza tetto e per gli epurati che rientrano in servizio suscitando negli uffici malcontenti e disordine.

L'on. Nenni ha assicurato i convenuti che i problemi sottopostigli saranno sollecitamente esaminati e comunque risolti, riconoscendo che il normale funzionamento delle amministrazioni comunali è la base e il fondamento del buon andamento di un Governo democratico repubblicano.

### Dopo 50 mesi di prosperità

## Crollo a Wall Street

***Milioni di titoli venduti in due giorni - Forti ribassi dei valori azionari - Le ripercussioni a Londra***

(Nostro servizio particolare)

Londra, 4 settembre.

*La Borsa di Londra ha oggi subìto la ripercussione dell'improvvisa caduta dei titoli industriali avvenuta ieri alla Borsa di New York, da dove i corrispondenti segnalano che la crisi improvvisa può essere foriera della fine del più lungo periodo di prosperità nella storia della Borsa di New York. Infatti la prosperità era durata per cinquanta mesi, ed era stata superata in lunghezza soltanto dal periodo 1923-'29, che era durato 75 mesi.*

*Ieri il mercato di New York ha sofferto il più grave declino di questi ultimi sedici anni: taluni titoli sono precipitati di 17 punti, in una valanga di vendite. All'ora della chiusura due milioni e novecentomila azioni avevano cambiato mano e si sono riscontrati numerosi casi di perdite individuali enormi. Le Dupont sono cadute di 17 punti; le Schenley di 10 punti e mezzo; le Union Pacific di dieci punti e mezzo e perfino dei titoli favoriti come i Telefoni, hanno [illegible] gli acciai americani sei punti e la General Motors 4 e 3/8.*

*Nella City di Londra si commentava oggi che questa crisi potrebbe presagire una generale contrazione degli affari negli Stati Uniti. Si soggiungeva però che la vera tendenza del mercato americano sarà visibile soltanto fra una settimana o due.*

*Un dispaccio a tarda ora al Daily Telegraph da New York dice che ancora oggi alla Borsa la discesa dei titoli è continuata e che le vendite hanno superato i tre milioni di titoli.*

*Un messaggio da Washington comunica che il Segretario alla Tesoreria americana, signor Snyder, dichiarava oggi alla stampa che nella situazione economica attuale degli Stati Uniti non vi è nulla che possa spiegare questa acuta e improvvisa crisi alla Borsa di New York.*

f.

## Un apparecchio precipita nel cortile di una fabbrica

**Si lamentano 19 vittime**

Parigi, 4 settembre.

La *Air France* ha annunciato che sedici dei ventuno passeggeri e tre dei cinque membri dell'equipaggio, sono periti quando un apparecchio della linea Parigi-Londra, ha urtato contro una fabbrica, alle ore 9,15 di stamane, subito dopo il decollo da Le Bourget. L'aereo si era appena staccato dal suolo quando rallentò di molto la velocità, evidentemente per un sopravvenuto guasto a uno dei motori, e andò a cozzare contro il tetto di una casa, prima di precipitare nel cortile di una fabbrica adiacente. Coloro che si trovavano nei pressi della scena del disastro, sono corsi per liberare i sopravvissuti nonchè i morti e i moribondi dai rottami dell'apparecchio in fiamme. Due delle persone già elencate nei morti, sono sopravvissute all'incidente, ma solo per poco tempo, essendo decedute subito dopo all'ospedale.

## Polizia e delinquenti

**Gli schedari criminali sottratti dai nazifascisti sono stati ricuperati. Ma c'è tutto un mondo nuovo da penetrare e catalogare: quello della delinquenza post-bellica**

Roma, 4 settembre.

*Anche nel campo della polizia la guerra ha tutto sconvolto. I servizi tecnici esistenti presso la Scuola superiore di Roma erano fra le poche cose perfette che offriva il nostro apparato burocratico. In capo a qualche ora, qualunque ufficio periferico di polizia otteneva evasione alla sua segnalazione telegrafica, con l'accertamento dell'identità e dei precedenti della persona sospetta o fermata.*

### Servizio informazioni

*Anche in campo internazionale, il complesso dei servizi facenti capo alla Scuola era circondato di credito e aureolato di successo. Esisteva a Copenaghen un servizio internazionale di identificazione (il Fjernidentificering-bureau), che collezionava le impronte digitali classificate con la formula Jörgensen e le trasmetteva, su richiesta, ai servizi di identità ed ai laboratori di polizia di tutto il mondo. Ma prima ancora che intervenisse la guerra a paralizzarne l'attività, il centro di Copenaghen era caduto in declino, sia perchè la sua potenzialità finiva per essere limitata di fronte alla potenzialità globale di tutti i servizi di identificazione dei vari Paesi, sia perchè il metodo Jörgensen non era spoglio di difetti tecnici che ne rendevano incerta e sterile l'applicazione. Ora, al Fjernidentificering-bureau, la Scuola di Roma aveva opposto un metodo semplice e rapido per la identificazione dattiloscopica in campo internazionale, basandolo sull'utilizzazione di due formule, una generale, traducibile in tutte le formule dattiloscopiche in uso nei vari Paesi, l'altra particolare, relativa ad un determinato dito.*

*Loschi figuri e callidi imbroglioni che avevano gabbato mezzo mondo, avevano operato impunemente in molti Paesi, si erano presi giuoco delle polizie più abili ed accreditate, finirono coll'essere smascherati dal tecnicismo della Scuola di Roma. E così fu, fra i tanti, per quel sedicente principe del Marocco che, spacciandosi per il figlio del capo delle forze opposte agli spagnoli, nel Riff, era passato da un paese all'altro, da un continente all'altro, fra acclamazioni, onori e trionfi: il sicario delle Indie lo aveva ospitato nel suo palazzo per lunghi mesi, le folle musulmane si erano curvate al suo passaggio, salutandolo come un eroe ed un semidio... Ed era il più diabolico, ma il più sfacciato, anche, dei truffatori.*

*Il fascismo, che pur aveva introdotto il malcostume e la corruzione in tanta parte degli organismi statali, non riuscì a sgretolare la tradizione di scrupolo e di obiettività cui si uniformava la Scuola. Ottenne di piegarla ad investigare intorno ai fantomatici reati che mandavano senza pietà dinanzi al tribunale speciale, ma non ottenne di asservirla alla faziosità ed alla menzogna. Tipico e significativo quanto si verificò durante le indagini per il delitto Matteotti. Il giudice istruttore aveva incaricato il dott. Sorrentino, capo dei servizi di identificazione, di esaminare la macchina di cui si erano serviti gli assassini per rapire la vittima. Orbene, sugli sportelli e sui cristalli della vettura il Sorrentino rilevò alcune impronte papillari che i confronti dattiloscopici dimostrarono lasciate da Dumini e Albino Volpi, l'uno arrestato poi mentre cercava di riparare in Svizzera, l'altro a Bellabio. Contro queste conclusioni insorsero subito i gros-bonnets del fascismo, cercando in mille guise di indurre il prof. Ottolenghi, che allora dirigeva la Scuola, a sconfessare il Sorrentino ed a dichiarare errate le sue conclusioni. Ma furono tentativi inutili e l'accertamento dattiloscopico costituì la prova granitica contro cui si spuntarono le argomentazioni difensive dei due criminali.*

*Colpi fatali, come si è detto, furono riserbati dalla guerra all'organizzazione della Scuola di polizia. Sottratto dai nazisti e dagli sgherri della repubblica di Salò il casellario che raccoglieva oltre 600 mila cartellini segnaletici e disponeva di un corredo di 6-7 milioni di schedine dattiloscopiche; dispersi e manomessi tutti gli altri impianti ed il materiale dell'istituto; distrutti, o resi per la più parte inefficienti, i gabinetti di polizia scientifica funzionanti alla periferia, presso le varie questure, che costituivano la preziosa armatura della vasta e delicata organizzazione. Allorchè, dopo la liberazione di Roma, fu incaricato dal capo della polizia di riorganizzare i servizi, il dott. Ugo Sorrentino si trovò praticamente a dover ricominciare da capo l'opera intrapresa, oltre trent'anni prima, sotto la direzione di Salvatore Ottolenghi. Di quanto è stato fatto, egli dà conto ora in un denso volumetto (La scienza contro il crimine, ed. Tosi, Roma) che può costituire un'utile guida per funzionari ed agenti.*

### 600.000 cartellini

*Tutto da rifare, per dirla in poche parole. E si incominciò coll'impiantare un nuovo casellario, sulla base delle segnalazioni giungenti dagli uffici in via di riorganizzazione (se ne ebbero 22 mila fra il '44 ed il '45), ma con l'aggiunta di utili innovazioni (il cosidetto schedario «monodichiroscopico» Sorrentino) intese a rendere possibili in ogni caso le identificazioni. Sulla molteplicità dei problemi incombenti, giganteggiava, tuttavia, quello della ricostituzione dell'anagrafe criminale. E la soluzione si ebbe solo sullo scorcio dell'anno passato, allorchè il casellario sottratto dai nazifascisti potè essere ricuperato. Oggi i 600 mila cartellini segnaletici in cui si compendiava la consistenza del casellario, sono ritornati a posto, riordinati e ricatalogati.*

*Senonchè la soluzione del problema è solo in apparenza acquietante. Se un anno fa, in questo campo, c'era tutto da rifare, oggi resta ancora moltissimo da fare. C'è tutto un mondo nuovo di delinquenti da penetrare, identificare, classificare — il turbinoso mondo della delinquenza postbellica — ed il compito che attende la polizia è di una complessità senza pari. Ma è così dappertutto, si osserva. E sarà, ma è incontestabile che altrove la lotta preventiva e repressiva contro la criminalità non è agevolata solo dalle più ampie possibilità offerte dallo Stato per il funzionamento dei congegni investigativi, è favorita anche dall'attuazione di misure e riforme che da noi suscitarono sempre ostilità e misoneismi. In America, alla vigilia della guerra, i cittadini furono invitati a depositare le loro impronte digitali e i funzionari della Casa Bianca diedero l'esempio, recandosi, incolonnati, agli uffici di polizia. Da noi, quando qualcosa di analogo fu proposto, si sono levati clamori ed opposizioni senza fine. Così come era stata proposta dal prof. Falco, della Scuola di polizia, la carta di identità doveva contenere tutti i dati segnaletici idonei alla identificazione: doveva essere un documento inoppugnabile per i portatori e preziosissimo anche per le autorità. Ma il progetto fu senza troppe discussioni bocciato: spogliata di tutti gli elementi tecnici che dovevano garantire l'identità del titolare, la carta è risultata quella povera cosa che è: un documento estremamente facile ad essere contraffatto e che perciò non serve quando dovrebbe servire, è riguardato con diffidenza e sospetto.*

**Francesco Argenta**

## De Gasperi per una pace giusta

**Le dichiarazioni del Presidente sul problema delle riparazioni - "Gli uomini di Stato alleati non devono porre i governanti italiani in una posizione dalla quale sia impossibile controllare la reazione popolare,,**

Parigi, 4 settembre.

Il presidente De Gasperi ha rivolto oggi un drammatico appello alle 21 nazioni partecipanti alla conferenza della pace perchè «riducano le loro domande di riparazioni al livello della capacità di pagamento dell'Italia e non costringano l'Italia a dichiarare la sua insolvenza e fare bancarotta come fece la Germania dopo l'altra guerra mondiale».

In una intervista di un'ora e mezzo concessa al Dr. Michael Chinigo, direttore per l'Italia dell'I.N.S., De Gasperi ha abbandonato l'ottimismo che ha sempre caratterizzato la sua azione di governo.

Egli ha definito «completamente irragionevole» le richieste di riparazioni formulate dai paesi ed ha quindi specificamente rilevato che l'art. 69 del progetto di trattato che riguarda la sorte dei beni italiani nei paesi alleati, originariamente inserito per attenuare il carico derivante dall'art. 64, oggi invece, in conseguenza del nuovo orientamento delle discussioni, è diventato un «onere supplementare». L'Italia è così colpita dagli effetti di ambedue gli articoli.

L'art. 69 significa praticamente la fine dell'emigrazione italiana particolarmente verso paesi che, come la Francia, ne hanno invece bisogno. «Occorre sfidare chiunque — ha continuato il presidente del consiglio — a convincere gli emigranti italiani a trasferirsi in un altro paese sapendo a priori che i loro sforzi per migliorare le loro condizioni sono ipotecati».

Egli ha ammonito infine che dalla soluzione che sarà data al problema delle riparazioni dipenderà il consolidamento o il tramonto della giovane repubblica italiana e ha ricordato che una delle nostre grandi speranze è rappresentata da un prestito degli Stati Uniti.

Il Presidente del Consiglio è passato poi ad esprimere il suo vivo disappunto per il modestissimo successo degli sforzi della delegazione italiana per migliorare le condizioni di pace dicendo: «Quando i 4 decisero di dare la precedenza assoluta al trattato di pace con l'Italia fu loro intenzione, ne eravamo certi, di rendere omaggio alla nostra cobelligeranza. Ora constatiamo che essere primi ha significato avere l'onore del maggior onere e biasimo. Sembra che si stia dimenticando che la colpevole prima e maggiore è la Germania. Se i nostri sacrifici territoriali servissero a garantire l'instaurazione di una pace durevole, allora potrei forse essere in grado di convincere il popolo italiano al riguardo. Ma la guerra e la pace dipendono unicamente dalla soluzione che sarà data al complesso problema tedesco.

De Gasperi ha quindi sottolineato il tono degli attacchi jugoslavi all'Italia in questi termini: «Potremo comprendere l'atteggiamento dei vecchi che rimproverano i giovani, ma nel nostro caso si tratta di altra cosa. Forse io sarei in grado di convincere gli italiani che il carattere italiano di Trieste è garantito in uno stato libero, ma come dire altrettanto della sorte di Pola, Rovigno e Parenzo, se queste città non saranno comprese nello stato libero? Spetta alla Costituente italiana decidere sulla ratifica del trattato. Non inganniamoci. Chiunque ci conosca sa quale influenza possano avere i motivi sentimentali. Io per quanto mi riguarda, farò tutto quello che mi sarà possibile per garantire alla Repubblica un ordinato sviluppo, ma vi è un limite a quello che ciascuno di noi può fare. Gli uomini di stato alleati non devono porre me e gli altri governanti italiani in una posizione dalla quale sia impossibile controllare la reazione popolare».

Invitato ad esporre le sue vedute sulla situazione interna italiana, il Presidente ha detto che il problema dei partigiani sembra definitivamente risolto, ma ha subito riconosciuto che esiste il grave problema degli impiegati che ricevono stipendi inadeguati a mantenere un tenore di vita sufficiente e ha lasciato comprendere che il governo dovrà prendere misure e le prenderà per migliorare le loro condizioni.

## Il conto "riparazioni,, si allunga sempre più

Roma, 4 settembre.

Proveniente da Parigi, l'onorevole Saragat è arrivato alle 15,35 all'aeroporto dell'Urbe, dove erano ad attenderlo il vice-Presidente del Consiglio Nenni e funzionari del Ministero degli Esteri. L'on. Saragat si è limitato a dichiarare ai giornalisti che la ragione del suo ritorno in Italia è dovuta alla convocazione straordinaria dell'Assemblea Costituente per la discussione delle clausole economiche del trattato di pace che, data la loro gravità, rappresentano un onere insostenibile per il popolo italiano.

Insieme con l'on. Saragat sono giunti a Roma il ministro Ivan Matteo Lombardo e l'on. Bitossi della C.G.I.L. L'on. Bitossi ha dichiarato che le clausole economiche che si vorrebbero imporre all'Italia sono di eccezionale gravità.

«Non passa giorno, ha detto Bitossi, senza che il conto delle riparazioni a carico dell'Italia si allunghi e si aggravi sempre più. Perfino Paesi come il Belgio e il Messico, che non hanno avuto danni diretti dall'entrata in guerra dell'Italia, richiedono indennizzi. La delegazione della C.G.I.L. ha esposto a quasi tutte le delegazioni alla conferenza della pace le tragiche condizioni dei lavoratori italiani e si è battuta, tra l'altro, per ottenere che venga riconosciuto a favore dell'Italia l'attivo rappresentato dai salari dei prigionieri di guerra italiani che ammontano a molte diecine di miliardi di lire».

L'on. Bitossi ha detto che finora i delegati della C.G.I.L. hanno parlato con Byrnes e Bidault e che domani Lizzadri e Morelli si incontreranno con Bevin. L'on. Bitossi ha poi accennato alle assicurazioni che oltre a Molotov, anche il delegato dell'Ucraina hanno fatto ai delegati italiani circa l'invio di materie prime alle industrie italiane.

## MOLOTOV E' TORNATO nella capitale francese

**Nuove direttive di Stalin per la pace con l'Italia? Due emendamenti del Sud-Africa e del Brasile per rinviare di un anno la soluzione per Trieste**

(Dal nostro inviato)

Parigi, 4 settembre.

Il ritorno di Molotov ha provocato un movimento di curiosità uguale a quello che provocò la sua improvvisa partenza. Ma il ministro sovietico non è molto espansivo coi giornalisti e soltanto nei prossimi giorni, nel corso delle riunioni dei Quattro e dei Ventuno, si potrà sapere se ed in qual senso il Cremlino ha tracciato modifiche alla politica estera russa.

Molti a Palazzo di Lussemburgo ritengono — nè si comprende su quali elementi siano indotti a farlo — che le «nuove istruzioni» di Mosca riguardino essenzialmente il problema della Venezia Giulia e delle riparazioni.

Domani, intanto, avrà inizio la lunga sfilata dei richiedenti. Le undici nazioni che, secondo un ordine stabilito dalla sorte, verranno ammesse a deporre oralmente le loro ragioni, hanno presentato un lunghissimo conto, che aumenta complessivamente, colle richieste presentate dalla Gran Bretagna, a venti miliardi di dollari e forse più.

Non si vuol essere irriverenti verso i vincitori: ma come trattenere un sorriso? D'altra parte, l'enormità stessa di quella cifra convincerà anche i più restii della necessità di partire dallo stabilire quali siano le effettive possibilità economiche dell'Italia. E' ben noto che a questo riguardo esiste un preciso ed esauriente rapporto dell'URSS. Quelli che hanno ben poca probabilità di salvarsi sono i nostri beni all'estero. E d'altra parte, alcuni di essi, come le proprietà italiane nei paesi balcanici, sembra si siano già volatilizzati.

L'altra questione, quella di Trieste, continua ad essere discussa dalla commissione politica e territoriale.

Oggi il delegato brasiliano Fernandez ha vivamente criticato l'iniziativa presa dai Quattro, che viene praticamente a paralizzare le attività delle nazioni minori, il che contraddice agli scopi stessi della conferenza.

Prima di lui aveva parlato Masaryk che ha rilevato l'interesse della Cecoslovacchia nella soluzione del problema triestino e ha detto che appoggerà l'emendamento jugoslavo.

Le due proposte fatte dall'on. De Gasperi nel suo discorso alla Conferenza dei Ventuno, sono state ripresentate sotto forma di emendamento da due delegazioni. De Gasperi disse che se la creazione di una Zona libera di Trieste fosse decisa dai Ventuno, essa dovrebbe estendersi al sud fino a comprendere la costa occidentale istriana, con Pola, in maniera da evitare che quel territorio, abitato da una popolazione in grande maggioranza italiana — come gli stessi esperti alleati potettero constatare — vada a finire sotto il dominio jugoslavo.

Egli fece anche considerare che con la creazione della Zona libera, i principi cui si ispirava la linea francese, di lasciare un eguale numero di allogeni da una parte e dall'altra del confine, vengono ad essere falsati. Questa tesi è stata, nella sua sostanza, fatta propria dalla delegazione sudafricana in un suo emendamento.

De Gasperi invitò anche la Conferenza a considerare se non fosse opportuno, data la generale insoddisfazione per la soluzione prospettata, e date le difficoltà esistenti tra i quattro a proposito dell'amministrazione della Zona libera, rinviare ogni soluzione definitiva a un anno data, adottando una decisione uguale a quella presa per il problema delle nostre Colonie. La proposta è stata ora ripresa dalla delegazione brasiliana.

Il delegato bielorusso ha illustrato un emendamento tendente a restringere l'estensione della Zona libera secondo il desiderio jugoslavo, ma facendo qualche concessione alle tesi italiane nel tracciato delle zone di confine di Tolmino e Monfalcone.

Da ultimo ha preso la parola il delegato americano Connally, il quale ha detto che gli Stati Uniti hanno la sola preoccupazione di assicurare su solide basi la pace futura e pertanto alla questione di Trieste — che è cruciale per la elaborazione della pace — vogliono venga data una equa soluzione.

Alla commissione militare il delegato francese Catroux ha dato lettura di una dichiarazione dei quattro con cui si precisa che il materiale bellico in eccedenza a quello consentito dal trattato, sarà distribuito alle Potenze alleate e associate in ragione delle rivendicazioni di ognuna e tenendo in speciale considerazione le domande dei Paesi ai quali l'Italia ha preso del materiale da guerra.

s. a.

### I comunisti sulla situazione finanziaria

## "Nè crisi nè inflazione,,

**"Il programma economico da attuare è sempre quello approvato dai partiti, ma è necessario cambiare il ministro del Tesoro,,**

Roma, 4 settembre.

Le dimissioni del Ministro del Tesoro, in attesa degli ulteriori sviluppi della crisi governativa, che non potrà essere risolta prima del ritorno dell'on. De Gasperi, continuano a formare oggetto da parte della stampa di commenti e polemiche.

I più violenti sono i comunisti, i quali insistono nella loro campagna contro Corbino, pure affermando che in questa campagna non vi è alcun particolare fine di crisi nè di inflazione nè di nuovi programmi. *L'Unità*, rispondendo a queste accuse mossele da un giornale che invitava ieri i comunisti a far conoscere il loro programma economico e finanziario, ricorda che il dibattito sulla questione attuale del Tesoro è stato aperto dai fatti stessi: dall'estremo disagio in cui versano i lavoratori e i produttori, dalla paralisi in atto nell'apparato produttivo, dal dilagare della speculazione e dalla minaccia alla lira.

### Politica fallita

In quanto al programma comunista il giornale ritiene che si tratta solo di volere o meno l'applicazione della politica economica già concordata tra i partiti al governo. Gli attacchi comunisti sono derivati dal fatto che poco o nulla Corbino ha fatto per la pratica attuazione di quel programma che lo stesso De Gasperi ha annunziato il 15 luglio dinnanzi alla Costituente. Sostanzialmente sullo stesso piano si sono posti i socialisti. *L'Avanti!*, infatti, ribadisce la posizione presa, secondo la quale le dimissioni di Corbino non sono conseguenza di una campagna condotta per secondi fini, ma derivano dal fatto che la politica economica impostata dal Ministro è praticamente fallita.

Anche *Il Popolo* ricalca il concetto secondo il quale i comunisti, con l'attacco a Corbino, mirano a togliere al Governo la fiducia del Paese proseguendo quella politica già iniziata senza successo nel campo della politica estera. L'organo democristiano nega poi che si possa parlare di inattività del Governo, facendo, però, notare che per attuare il programma economico del Governo occorre un minimo di tempo per prepararne la realizzazione.

Il *Risorgimento Liberale* disapprova quanto è avvenuto a Milano dopo le dichiarazioni di Corbino, e cioè il comizio pubblico con il discorso dell'on. Di Vittorio, il quale ha affermato la necessità di una disciplina statale nella distribuzione dei prodotti come unico rimedio al carovita, ed il convegno delle Camere del Lavoro settentrionali che ha votato un ordine del giorno nel quale si richiede la immediata fissazione dei prezzi di tutti i principali generi tanto alla produzione quanto al consumo.

Il giornale rileva che le richieste formulate dai rappresentanti della C.G.I.L. sono evidentemente in contrasto con il programma esposto dal Presidente del Consiglio alla Costituente, a nome anche dei comunisti, programma nel quale non solo non figurava una disciplina coattiva dei prezzi e dei costi, bensì era prevista una politica di spontaneo adeguamento dei prezzi attraverso una politica di produzione.

### Riprendere il lavoro

Al di sopra dei termini della polemica concentrata fra comunisti e la politica di Corbino, il *Messaggero* esprime l'opinione che si debba superare il punto morto e riprendere senza indugi il lavoro per dare nuovamente al Paese la fiducia nella moneta, che è oggi scossa, e combattere questa ingiustificata ondata di panico che si sta abbattendo sulla Nazione. Essa in buona parte deriva dal fatto che fino ad oggi il Governo non ha saputo attuare un piano concreto d'azione capace di avere successo: il che è determinato da un dissidio interno tra i partiti della coalizione, il quale, se non sarà eliminato, può compromettere in maniera grave la rinascita economica del Paese.

## Partigiani e borsa nera al Consiglio dei Ministri

Roma, 4 settembre.

*Domani mattina avrà luogo al Viminale l'annunciata riunione del Consiglio dei Ministri. Figurano un gruppo di provvedimenti a favore dei partigiani, fra cui il riconoscimento dei gradi militari e delle promozioni, avanzamenti e trasferimenti per meriti di guerra nella categoria degli ufficiali in S. P. E. e dei sottufficiali in carriera continuativa, l'arruolamento straordinario di ufficiali e agenti ausiliari di P. S., l'organizzazione dei servizi di polizia ferroviaria, il riconoscimento in vantaggio dei partigiani e patrioti dei danni causati da rappresaglie di nazisti e fascisti, ecc., e i due provvedimenti riguardanti la disciplina dei consumi e la repressione della borsa nera.*

## "Il calmiere non basta,, dice l'on. Di Vittorio

Roma, 4 settembre.

L'on. Giuseppe Di Vittorio, di ritorno da Milano ha fatto alcune dichiarazioni per precisare il punto di vista della C.G.I.L. in merito all'attuale situazione economico-finanziaria del Paese.

«Per noi non basta fissare dei prezzi e dei calmieri, se poi si lascia ai produttori ed ai commercianti la libertà di imboscare i prodotti. Occorre, invece, fissare il costo di produzione dei principali prodotti, garantire al produttore una equa remunerazione del capitale investito e dell'attività svolta. Il prezzo economico così risultante deve essere quello di vendita all'ingrosso. Nei confronti dei produttori e commercianti che tentassero di sottrarsi a questa disciplina si dovrebbe procedere alla confisca dell'azienda ed affidare la gestione di questa ai lavoratori sotto il duplice controllo del Comune e della Camera del lavoro.

«Ritengo — ha proseguito l'on. Di Vittorio — che la realizzazione di questo piano darebbe un notevole contributo alla riduzione del costo della vita.

## Manovre navali nell'Egeo anglo-americane e turche

Londra, 4 settembre.

Un portavoce del Ministero degli esteri britannico ha oggi annunciato che per effetto di un piano di riordinamento delle forze britanniche dislocate nel Medio Oriente, parte delle truppe britanniche di stanza in Grecia verranno ritirate.

Egli ha aggiunto però che non è tuttavia prevista una evacuazione generale delle truppe che si trovano nella penisola e che la prevista riduzione non ha alcun significato politico.

D'altro canto l'«Exchange Telegraph», riportando una notizia apparsa sui giornali turchi, scrive che «le flotte britannica, americana e turca, stanno per iniziare manovre combinate nelle acque del mar Egeo, fra la Grecia ed i Dardanelli». Nove unità della flotta americana, fra cui la «Roosevelt», si trovano ora nell'Egeo, ed è attesa per domani al Falero, mentre la Gran Bretagna ha annunciato che la flotta del Mediterraneo si recherà nella zona di manovra dopo il 18 settembre.

Si ha da Washington che in un suo editoriale odierno intitolato «La Russia e la Grecia», il quotidiano Washington Post prende in esame la situazione venutasi a determinare nella penisola ellenica in seguito al plebiscito e a questo proposito si chiede «che cosa accadrà ora in Grecia in seguito al prossimo ritorno di re Giorgio? Vi sarà forse una guerra civile?». Coloro che credono ad una simile possibilità sembrano essere molti negli ambienti più autorevoli ed è opinione generale che questa impressione non dipenda esclusivamente dalla situazione interna greca. Un semplice sguardo ad una carta geografica — continua il giornale — spiega il motivo per cui il governo di Mosca si interessi tanto della Grecia che è l'unico stato balcanico che fino ad oggi è rimasto al di fuori dell'orbita russa. Un controllo dell'Egeo permetterebbe all'Unione Sovietica di «fiancheggiare» o meglio «aggirare» la Turchia: ed è questo l'ovvio motivo per cui Mosca dedica tanta parte della sua attenzione alla Grecia.

La più potente portaerei del mondo, l'americana Franklin Roosevelt da 45 mila tonn., partita da Napoli per le acque greche dove avranno luogo le manovre.

# CRONACA CITTADINA

### L'aumento del costo della vita

## Il problema all'esame delle autorità
## Una dimostrazione in piazza Arbarello

*I lavoratori chiedono la pena di morte per gli speculatori - Necessità urgente di ristabilire un equilibrio fra i salari e le spese*

*In lunghi cortei silenziosi, l'atteggiamento improntato alla serietà che il difficile momento impone, alcune diecine di migliaia di lavoratori sono affluite ieri pomeriggio in Piazza Arbarello dopo la quotidiana fatica. Hanno ascoltato con attenzione il fermo discorso del nuovo segretario della Camera del Lavoro Grassi, sottolineandone con brevi applausi i punti più salienti; e le uniche grida che si sono levate dalla massa sono state quelle invocanti la necessità di passare dalle più o meno perentorie affermazioni verbali a un'azione concreta e immediata. E' stata la manifestazione di ieri più imponente forse di tante altre più numerose e chiassose: c'era nell'aria quel senso di esasperazione che ieri l'altro le donne avevano reso colle loro urla davanti alla prefettura, accresciuto però da un sentimento di coscia e profonda consapevolezza della gravità dei problemi, sui quali erano stati chiamati ad ascoltare e a decidere.*

### Il discorso di Grassi

*Discorso non certo retorico, quello di Grassi: non lo riassumiamo perchè in gran parte sintetizzato nell'ordine del giorno approvato al termine della riunione e che più sotto riportiamo.*

*Particolarmente importante ci è sembrato quel suo insistere nel mettere in rilievo che non si tratta tanto di controllare i piccoli esercenti bensì i grossisti; sulla conseguente necessità di sorvegliare le fonti stesse della produzione; sul fatto infine che, prima di ogni altro organismo, sono quindi i consigli di gestione e le commissioni interne delle medie e grandi industrie, che dovranno impedire nelle rispettive aziende l'inizio di eventuali manovre sabotatrici del piano.*

*Quali siano i punti essenziali di questo piano, appare chiaro dal citato ordine del giorno, in cui i lavoratori chiedono al prefetto di procedere la fissazione del calmiere dei prezzi alla quotazione del 1° luglio; di estendere i compiti delle squadre popolari di controllo fino alla fonte di produzione, valendosi dell'opera della Camera del Lavoro, prevenendo in tal modo la minaccia da parte dei grossisti e degli speculatori di far sparire la merce di prima necessità dalle stesse origini; e di instaurare severe sanzioni per tutti quei produttori e grossisti che si rifiutino di vendere le merci alle Cooperative popolari.*

### Un decreto prefettizio

*Questo è quanto i lavoratori chiedono al prefetto; al tempo stesso essi avanzano una serie di richieste al Governo. Particolarmente interessante è la domanda di "fare applicare il decreto già esistente che stabilisce severissime sanzioni, che possono giungere anche fino alla pena di morte, per reato di alto tradimento verso la Nazione, contro tutti coloro che, incuranti della fame del popolo e della rovina nazionale, continuano impunemente le loro speculazioni senza scrupoli". Così pure quella di estendere immediatamente sul piano nazionale i provvedimenti presi dai Prefetti di Novara, Milano e Torino al fine d'impedire che la speculazione possa avere facile giuoco nell'evadere le decretate misure di difesa.*

*Quasi tutti gli argomenti toccati hanno formato oggetto di un decreto emanato dal prefetto che dice:*

1°) E' istituito a partire dal 5 settembre 1946, il calmiere su tutti i generi di consumo la cui produzione provinciale risulta sufficiente per il consumo della Provincia.

2°) Per la determinazione dei generi sottoposti a calmiere, dei relativi prezzi e di tutte le altre condizioni di applicazione al presente decreto, è nominata dal Sindaco una Commissione, della quale faranno parte i Rappresentanti delle Categorie interessate.

3°) E' disposta la costituzione di squadre miste, composte come segue: 1 Agente di P. S. (o 1 Carabiniere), 1 Vigile Urbano, 1 Lavoratore (opportunamente scelto dalla Camera del Lavoro), 1 Donna nominata dall'U.D.I. Tali squadre, in collaborazione con le Commissioni Interne incaricate di controllare e denunciare la produzione ed i movimenti di merce, garantiranno la più intransigente esecuzione del calmiere dall'origine al consumo.

4°) Le squadre di controllo di cui al comma 3°) riceveranno direttamente le istruzioni dalla Commissione costituita al comma 2°).

5°) Le infrazioni saranno represse dalle Autorità competenti con: confisca della merce e chiusura della Azienda; nei casi più gravi revoca definitiva della licenza, denuncia all'Autorità Giudiziaria previo arresto del responsabili.

6°) Tutte le merci di cui si è tentato l'occultamento e la sottrazione, o alle quali comunque sia stata data una diversa destinazione da quella normale, saranno messe a disposizione della SEPRAL per l'immissione al normale consumo.

7°) Qualunque forma di accaparramento anche da parte del privato consumatore sarà pure severamente repressa. I Sindaci, le Commissioni previste al comma 3°) e gli Organi di Polizia sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

### Aumento delle razioni?

*Il Prefetto ha impartito istruzioni affinchè il decreto diventi immediatamente operativo in tutti i Comuni della provincia, poichè con le misure adottate si intende riportare il costo della vita al livello dei prezzi, ritenuti equi dagli organi chiamati a pubblicare un apposito listino. Il dott. Ciotola, inoltre, ha telegraficamente richiesto al Governo l'estensione del tesseramento a tutti i generi di prima necessità con adeguati aumenti delle razioni. Ci risulta che l'opera delle squadre, di cui parla il decreto, sarà affiancata da quella composta da operai della "Fiat Mirafiori".*

*Alle discussioni in prefettura, oltre ai rappresentanti delle categorie interessate, hanno preso parte gli on. Carmagnola, Negarville, Villabruna, Bovetti, Quarello, Chiaramello, Stella. Al termine della riunione, essi hanno inviato un telegramma all'Alto Commissario all'Alimentazione, chiedendo l'adozione di apposite misure atte a combattere l'occultamento dei generi alimentari e, in particolare, ad aumentare la distribuzione di quelle di primissima necessità come la minestra e i grassi.*

### PREZZI di calmiere

Ecco il listino di calmiere con i prezzi in vigore da oggi:

LATTE — L. 25 al litro all'ingrosso — L. 28 al minuto.

UOVA — 19 lire cad.

VINO — L. 47 al litro di 9 gradi — L. 52 al litro di 10 gradi — L. 57 al litro di 11 gradi — L. 62 al litro di 12 gradi — Barbera L. 80.

CARNE — Manzo: senz'osso al kg. L. 550 — punta di petto 360 — spalla 410 — culatta 450 — Vitello: senz'osso 470 — punta di petto 275 — spalla 320 — culatta 360 — Vitellone: senz'osso 380 — punta di petto 220 — spalla 260 — culatta 300.

FORMAGGI — Fontina al kg. L. 480 — robiola 250 — italico 360 — fuso 220.

SALUMI E GRASSI SUINI — Strutto al kg. L. 500 — lardo 440 — pancetta 500 — salame crudo tipo crespone 720 — salame crudo s. b. 650 — salame cotto 420 — bondiola 650 — cotechini comuni puro suino 480 — cotechini comuni misto s. b. 350 — cacciatori 580 — mortadella puro suino 480 — mortadella s. b. 440 — salciccia fresca s. b. 360 — prosciutto cotto 640 — prosciutto crudo 780.

### I FATTI DEL S. GIOVANNI

## Il Consiglio d'amministrazione sciolto con decreto prefettizio

Abbiamo accennato l'altro giorno alla gravità della situazione che si era venuta creando nell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, in seguito al «caso Ragazzoni» e più ancora agli abusi deplorevoli, commessi dall'ex-direttore amministrativo dott. Onorio Ferrero, ora emigrato in Argentina. Avevamo anche detto che alcuni amministratori, tra cui i rappresentanti del Capitolo metropolitano fondatore dell'Ospedale, si erano rivolti al Prefetto affinchè nominasse un Commissario.

Il provvedimento è venuto. Il Prefetto dott. Ciotola, essendo dimissionari cinque dei nove amministratori, ha sciolto il Consiglio ed ha affidato la temporanea amministrazione dell'Ospedale al vice-prefetto ispettore dott. Roberto Rossini, che prenderà subito possesso della sua carica. Già ieri mattina, anzi, al nuovo Commissario furono fatte le regolari consegne.

A proposito di quanto abbiamo l'altro giorno pubblicato, l'ex-presidente dell'ospedale prof. dott. C. Angela, ci ha mandato una lunga lettera. Premessa la cronistoria della votazione con la quale il Consiglio, ora disciolto, aveva deliberato la reintegrazione del comm. Ragazzoni nell'antico ufficio, il prof. Angela così si esprime:

«Un'inchiesta minuziosa dei carabinieri ha da tempo stabilito che non vi fu commercio di insulina da parte dei dirigenti e che l'insulina non mancò mai agli ammalati dell'Ospedale. Se si vuole riaprire l'inchiesta i dirigenti di buon grado vi acconsentono. Quanto ai vetri risulta vera la richiesta del Direttore amministrativo del tempo dott. Ferrero di 1200 mq. di cui l'Ospedale ha ritirato solo 220 mq. Risulta però altrettanto vero che il presidente, venuto casualmente a conoscenza del fatto, ha richiesto gli schiarimenti ai capi uffici competenti e si è affrettato ad investire del fatto il Consiglio d'amministrazione sollecitando un'inchiesta le cui conclusioni sono state presentate in quegli giorni al Consiglio per i provvedimenti del caso.

«Per la verità occorre pure precisare che il Presidente non ha avallato l'opera del Ferrero senza previo e rigoroso controllo; ha semplicemente vistato la lettera della ditta fornitrice dei vetri che chiedeva il pagamento dei 220 mq. consegnati. La lettera stessa però portava già il visto del Direttore Amministrativo del tempo al quale per precise disposizioni regolamentari compete l'obbligo del controllo. Per ciò che riguarda i furti, verificatisi del resto anche durante le precedenti Amministrazioni, occorre precisare che è merito dell'attuale Amministrazione avere adottato severissimi provvedimenti, la cui documentazione è a disposizione di tutti».

Dalla lettera del presidente risulta dunque confermato che lo scandalo del commercio del 1197 mq. di vetri è avvenuto. Che il prof. Angela, apprendendo casualmente il fatto, abbia sollecitato un'inchiesta, gli fa onore perchè episodi del genere non devono passare sotto silenzio. Quanto all'insulina noi abbiamo parlato di un abusivo prelievo di 25 fiale, non di commercio che è ben differente.

Per concludere con una nota simpatica aggiungeremo che il personale in isciopero, non appena seppe della nomina del Commissario prefettizio, ha ripreso subito il servizio con lodevole spirito di disciplina.

### L'ULTIMO FEDERALE IN ASSISE

## Nella sua deposizione il can. Garneri parla di Solaro, Pavia e del comandante tedesco

Ieri è proseguito il processo contro l'ex federale Pavia e compagni, con una sfilata di testi a difesa, ex camerati e impiegati dell'ex ufficio del lavoro di casa Littoria. Secondo tali testimonianze Pavia avrebbe fatto protrarre le licenze di convalescenza a molti operai precettati con lo scopo di ritardare il loro invio in Germania. Altri li avrebbe fatti esonerare da stabilimenti torinesi per la produzione di guerra. Il Pagnini sarebbe stato un dipendente agli ordini di Solaro.

Di particolare interesse per la cronaca della vigilia dell'insurrezione è stata la deposizione del canonico mons. Garneri che condusse le trattative di resa per incarico del Cardinale Fossati con i fascisti e coi tedeschi.

Il canonico era già stato dal prefetto Grazioli per intimare la resa a nome del C.L.N. delle forze nazifasciste. Il Prefetto persuaso, ma in ritardo, che non c'era più niente da fare, s'era dichiarato disposto a cedere i poteri. In quel mentre giunse al teste una telefonata del Pavia il quale, congratulatosi pel suo intervento, gli comunicava che Solaro desiderava parlargli. Il Canonico si recò in federazione assieme all'avv. Salza. Trovò, col Pavia, Solaro, il quale si lagnò che nel condurre le trattative non si fosse ricordato di lui. Il canonico rispose che aveva eseguito degli ordini e, comunque, poichè ore prima del suo intervento pacifico, s'era verificato l'assalto a mano armata alla Cassa di Risparmio. Ciò evidentemente non avrebbe facilitato le trattative in corso e allora Solaro rispose: — Di quanto è avvenuto alla Cassa di Risparmio assumo io ogni responsabilità.

Il P. M. chiede: — In quell'occasione non si fecero pareri e propositi contrari alla resa?

Teste — Tutt'altro, Solaro si dimostrò ben lieto di addivenire alla resa e Pavia non ha mai aperto bocca.

Più difficili — risulta dalla deposizione — furono le trattative coi tedeschi iniziate nel pomeriggio del 27 in Prefettura mentre già nelle strade di Torino si faceva alle fucilate. Il delegato tedesco all'invocazione del prelato di non fare vittime inutili esclamò: «A Porta Nuova c'è un treno di esplosivi che noi faremo saltare». Poi il delegato si calmò e le trattative dovevano concludersi alla sera nel Palazzo degli alti Comandi in corso Oporto. Quando il canonico Garneri vi giunse, i tedeschi stavano andandosene.

Il Presidente chiede al teste se non ha avuto altri contatti col Solaro e il teste risponde:

— Dopo un colloquio col colonnello Stevens in Arcivescovado fui chiamato nel pomeriggio del sabato 28 aprile alla caserma Bergia dove trovai Solaro ch'era già stato arrestato. Era pallido e mi disse — Mi salvi, mi salvi, don Garneri.

— Presidente — Lei che cosa ha fatto?

— Cosa poteva fare un sacerdote di Cristo? L'ho preparato al gran passo che prevedevo imminente. Infatti il giorno dopo venne condannato a morte per impiccagione. Io tentai, conferendo coi capi del movimento, di far sostituire l'impiccagione con la fucilazione adducendo che Mussolini, Farinacci e gli altri più colpevoli erano stati fucilati. Furono irremovibili.

Mi si rispose: — Apprezziamo la sua considerazione. Solaro ha sempre promesso e tenuto la corda con i partigiani, è giusto che venga impiccato.

Il teste ha concluso dicendo essere sua opinione che il cecchinaggio non sia stato organizzato dai capi, che pensarono invece a scappare, ma l'iniziativa di sbandati e di animo perso.

Tra i testi d'accusa avrebbe dovuto essere udita la fondatrice e comandante del battaglione delle donne ausiliarie, Maria Bardia. Ma non s'è fatta vedere. Interessante avrebbe potuto essere il confronto tra il gerarca e la gerarchessa. Costei in istruttoria fece una deposizione piuttosto aspra su Pavia; ma questi in udienza ribattè che la comandante nelle penose ultime giornate s'era recata da lui a battere cassa per sè e per le ufficialesse del battaglione, non curandosi delle semplici militi. Pavia quindi l'avrebbe licenziata dicendole: — Anche in questi momenti pensate ai soldi. Vergognatevi!

Il processo è stato rimandato a domani.

### Un cugino del Cravario morto per asfissia

Accasciato su una poltrona del proprio alloggio in via S. Anselmo 27, è stato trovato morto il ragioniere Maurizio Gaviani, cugino del noto banchiere Cesare Cravario, di cui si sono occupate di recente le cronache.

L'ufficiale sanitario accertava che il Gaviani era morto per asfissia dovuta a gas. Non sembra da escludere l'ipotesi del suicidio.

### L'esonero del cap. Lavagnino

L'esonero dal servizio del capitano Lavagnino, già comandante della Polizia Ausiliaria di Asti, è stato ieri confermato alla nostra Questura dal Ministero.

## La "Settimana commerciale" si inaugura sabato

I vasti padiglioni sono ultimati e nel loro stile novecentesco, così bene appropriato alle improvvisazioni che richiedono le mostre, costituiscono — secondo il progetto dell'architetto Mencarelli — un armonico complesso nella grande piazza Vittorio.

Si procede intanto a rifinire l'arredamento di 200 stands, che mostreranno al pubblico, il quale, contrariamente al solito, avrà libero ingresso ovunque, quanto di meglio e di nuovo sia stato prodotto, nel settore dell'arredamento e dell'abbigliamento; oggetti casalinghi e nei giocattoli, in questi ultimi tempi. Nè mancheranno due rami di particolare interesse: quello alimentare e quello dolciario.

La «Settimana Commerciale» — ci dice il cav. Barbieri, presidente del Comitato — inizierà sabato alle 15 la sua vita, che sarà breve ma intensa, con manifestazioni che certamente attireranno in piazza Vittorio tutta Torino. E la «Settimana Commerciale», si può dire, non rimarrà statica nella piazza, ma andrà incontro alla gente attraverso la sfilata per le vie cittadine, di carri con fanciulle abbigliate in pittoreschi costumi delle belle nostre vallate, con le Giacomette della «Famija turinèisa», e vi saranno fuochi artificiali sul Po, e spettacoli cinematografici; e il parco dei divertimenti, e tante altre cose che troppo lungo sarebbe elencare.

Ricordiamo intanto che alla «Settimana Commerciale» parteciperanno anche con la «Famija», la Pro Torino, e l'«Ente Provinciale del Turismo».

## La bocca della verità

### Alloggi a peso d'oro

Dopo sette anni verrei ricostruire il mio nido e sono sempre in cerca d'un alloggio. Mi sono rivolto al Sindaco Roveda, che cortesemente mi ha indirizzato alla Commissione alloggi, la quale mi ha invitato nei suoi uffici per comunicarmi, sempre cortesemente, di... non farmi illusioni. E allora? Ho ripreso a cercare e finalmente ho trovato in via V. Amedeo II n. 11. Non mi credete? Ma gli l'assicuro. Soltanto... ecco, qui sta il «busilli», avrei dovuto disporre di una piccola sommetta, qualcosa come novecentomila lire, per concorrere alle spese di riattamento, salvo poi a pagare un fitto annuo di novantacinquemila lire per vano. Siccome non ho tale possibilità segnalo l'alloggio disponibile per il caso che qualcuno ne voglia approfittare. Non si sa mai.

Giovanni Macco.

### Signor Ministro, che ne dice?

Al momento della Liberazione un decreto dichiarava riassunti in servizio i professori che il fascismo aveva allontanati per motivi razziali o politici e stabiliva anche il pagamento degli arretrati dello stipendio a partire dal 1.o gennaio 1944. Sorvoliamo sul particolare che la decorrenza la si doveva datare dal 1938, anno in cui questi professori furono messi alla porta, e ci domandiamo soltanto che cosa si sia fatto... di quel decreto. Eravamo arrivati alla Liberazione in condizioni economiche disperate, gravati di debiti, con un guardaroba ridotto ai minimi termini e quella somma, se pagata subito, avrebbe alleviato un poco la nostra situazione. Oggi, ad un anno e mezzo circa dalla Liberazione, sebbene i professori ebrei non arrivino al migliaio, il Ministero non ha ancora potuto sistemare la nostra posizione. Indolenza burocratica o calcolo? Propenderemmo per la seconda ipotesi. Con ben altra sollecitudine si riesci, nel giro di due mesi, a metterci alla porta. Intanto, quella somma che l'anno scorso ci avrebbe permesso di comperarci un soprabito, ci verrà pagata quando, probabilmente, servirà solo più per fare una corsa in tram.

Prof. L. M. - Prof. A. S.

### Dalla prigionia del Kenia

Prigionieri di guerra dal 1941, abbiamo vissuto la vita dura dei campi del Kenia e tuttora ci troviamo fra i fili spinati in attesa di un rimpatrio che ha molto del chimerico. E' del 21 luglio e proprio in questi giorni una circolare dell'Est Africa Command comunica come probabile il rimpatrio di circa diecimila prigionieri entro l'anno. Se si considera che siamo oltre ventimila vien da pensare che metà dei prigionieri sarà rimpatriata nel prossimo 1947, ciò che è in contraddizione con la assicurazione data per radio alle nostre famiglie. Più che ingiustizia, questa è malvagità, poichè siamo nei campi da oltre cinque anni! Per ora sono rimpatriati prigionieri di classi anziane, fino a quelli nati il 28 febbraio 1909, pochi richiesti per la ricostruzione ed i malati o bisognosi di cure. Una disposizione più benevola riguarda i prigionieri cooperatori di seconda classe ed i non cooperatori i cui casi sono stati riconosciuti pietosi. Molti di essi sulla cinquantina ed oltre sono tuttora in precarie condizioni di salute, logorati da tre guerre, da un lungo periodo coloniale e dalla prolungata prigionia. Come potranno ricominciare la lotta per la vita? E' necessario che il Governo, per un senso di giustizia e in nome di quella libertà tanto predicata, intervenga finalmente a sollevare dalla pena le nostre famiglie e gli animi del nostro rimpatrio.

Ten. L. H.
Nibwezi-Campo P.O.W.

### La famiglia senza pace

## Resa a discrezione della moglie e dei figli

Da tempo l'ufficio di P. S. di San Salvario era avvertito di grosse liti che scoppiavano in una famiglia abitante in una casa popolare di via Madama Cristina, liti che quasi sempre finivano in risse dove volavano robustissimi pugni e dalle quali i membri di così bella famiglia uscivano con gli occhi pesti e il mento indolenzito. Più volte gli agenti avevano dovuto accorrere per ristabilire la pace, tanto più che a queste risse partecipava tutto il casamento.

La turbolenta famiglia era composta del padre, Alfonso Setti fu Battista di 52 anni, della madre Elvira di 50 e di tre figli, Arturo di 24 e Anita e Osvira, due gemelle di 20 anni. La madre e i tre figli s'erano coalizzati contro il padre e gli avevano resa infernale la quotidiana esistenza: la donna spendeva e spandeva a suo talento e i figli si allontanavano di casa per giorni interi senza che fosse poi possibile sapere dove fossero andati. E le deboli rimostranze del padre erano sempre accolte da irose risposte e da scherni; di qui baruffe a non finire: e il povero uomo aveva sempre la peggio.

L'altra sera infine il Setti — esasperato da una grave mancanza delle figlie e dalle difese della moglie — scattava e diveniva un leone: brandendo una sedia prima e un bastone poi caricava di busse l'intera famiglia, costringendola a uscire dall'alloggio. Non contento, la bombardava con pentole e piatti. Infine, si barricava in casa. La moglie e i figli per la notte dovevano chiedere ospitalità a parenti. Infine ieri chiedevano aiuto al solito ufficio di P.S. Ma il Setti, per ammettere nuovamente la famiglia nella sua dimora, imponeva leggi ferree. Moglie e figli — intimoriti dalla rivelazione di un marito e di un padre insospettatamente energico — hanno promesso di obbedire.

### Nuovo Istituto tecnico per i geometri

Con il parere favorevole del Provveditore agli Studi e previa autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, a Lombriasco, con il prossimo anno scolastico, i Salesiani daranno inizio ad un Istituto tecnico per geometri. La nuova Sezione sorgerà affiancata al fiorente Istituto per Periti agrari, che funziona ormai da parecchi anni con molto successo.

Al Carignano. — Sabato 7 e domenica 8, alle 21, due rappresentazioni di «Madama Butterfly» di Puccini. Protagonista la soprano Augusta Oltrabella; Pinkerton il tenore G. Casadio; Sharpless, Luigi Latinucci. Maestro concertatore Mario Braggio.

Prenotazioni e vendita posti, al salone «Stampa», via Roma 80, telef. 40-942.

L'Assemblea del Partito Repubblicano Italiano è convocata per le 21 di oggi alla Scuola di via Nizza angolo via Ormea.

### BORSE

Dopo un inizio un po' incerto, però a prezzi superiori a quelli registrati ieri specialmente per le Reigue, tutto la quota andò migliorando con l'afflusso di numerosi ordini di compera per chiudere al massimi della giornata. Dopo la compilazione del listino alcuni valori migliorarono ancora. Deboli i titoli di stato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1365 - New York 343 - Svizzera 125.

[illegible: tabella dei corsi di borsa]

Giornata libera delle valute del 4 settembre 1946: Sterlina oro 9075-9150 - Marengo 6850-6900 - Sterlina carta militare 1375-1400 - Dollaro carta 490-495 - Franco svizzero 150-154 - Franco francese 1,75-1,77.

Bollettino Meteorologico. - Massima 21,4; min. 19; med. 18,9; pressione 740,5; umid. 61; vento nord-est; cielo coperto.

### OGGI ALLA RADIO

Programma A. — ore 12 Dal repertorio fonografico. - 12,30 Orchestra ... - 13,15 Musiche ... - 14,15 Liriche ... - 17 Musica da danza. - 18 Trasmissione dell'Accademia Chigiana di Siena. - 18,30 Musica leggera. - 19,45 Per la donna. - 19,15 Orchestra ... - 20,30 Orchestra ... - 21,05 «La provinciale» - Tre atti di Turghenieff.

Programma B. — 19 ... - 19,30 Orchestra ... - 20 Orchestra ... - 22,30 Musiche di Monteverdi cantate dal soprano ... - 21 Orchestra ... - 22,30 Musica ... - 23 Chiusura e ...

### STATO CIVILE

[illegible]

### Scuole

PER IL VOSTRO AVVENIRE rivolgetevi con fiducia all'ISTITUTO «CORNALDO» via Maria Vittoria 8 - Tel. 40-086. E' l'Istituto modernamente organizzato per l'insegnamento delle Lingue, della Dattilografia, della Stenografia, Computisteria e per l'Avviamento Commerciale.

L'Istituto Culturale SARAGGO Via Ottavio Revel 16 - Tel. 50-564 riprende la sua attività per la preparazione accuratissima agli esami autunnali per le scuole medie, licei, istituti tecnici, nonchè per i corsi di pittura, stenodattilografia, computisteria e contabilità.

### Viaggi e trasporti

AUTOTRASPORTI FALIERI - RIVETTI Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia. Via Monginevro 46 - Telef. 31-006

OLIVETTI ANTONIO Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 45. Tel. 21-005, 25-9...

### Seguendo la Cronaca

CELEBRE CHIROMANTE Consigli infallibili Scienza egiziana LA FARICINA (debitamente autorizzata) Piazza Savoia Giulia 11, piano 1°. Riceve al sabato dalle 10 alle 13.

MOBILI MOBILI MOBILI Costa, via Calandra 17 (Valdocco). Facilitazioni pagamento. T. 61-180.

### Teatri e ritrovi d'oggi

CLUB GINNASTICA: Magenta 11, ore 10-16 pattinaggio; 21 danze. ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terrazzo Super. Taberla ore 23. GIARDINO DANZE MODA 21. CHALET VAL.: 17 e 21 danze. SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21. PAGODA ROSSI: ore 21 danze. LIDO CAT: Danze ore 21.

LIBRERIA DEL BOSCO Via Carlo Alberto 18. Prosegue con successo l'esposizione-vendita di tutte le opere dell'editore Garzanti.

### Cinematografi

VITTORIA: «La gabbia degli uccelli». ... AMBROSIO: «Terrore di Frankenstein» Lon Chaney junior. CORSO: «Noi siamo le colonne». Crick e Crock. Ultimo 22,30. DORIA: «Il barbiere di Siviglia». Ferruccio Tagliavini, Tito Gobbi. IDEAL: «Madonna delle 7 lune». Phillis Calvert, Stewart Granger. SUPERCINEMA: «Paradiso proibito» Charles Boyer, Bette Davis. LIRICO: «Maestri di ballo» con Crick e Crock; «La gr. ...» (technicolor). Ult. 22,15. ALPI: «I cavalieri del Texas». Jean Parker, F. Mc Murray. ASTI: «Se non ammazzare». Blunco: Tesoro segreto di Tarzan. Palermo: Sua altezza è innamorata. P. NUOVA: Ersee isola diavolo. REGINA: «Com'era verde la mia valle» con Roddy Mc Dowall. BRESCIA: «Figlio della Furia». Imperiale: «Grande valzer» Var. Sesiale: Ho sposato una strega. NUOVO: «Gioventù in catene» e «Cinema, meraviglia». Macario. S. PAOLO: «Canto della vita». DORA: «Prigioniero di Zenda». Fréjus: Uomo venuto dal mare. V. VINZAGLIO: «Ritorno». Granger. ODEON: «L'audace avventura». Piemonte: Come Robinson Crusoè. OLIMPIA: «La donna fantasma». RADIUM: «La falena». ITALIANO: «La Setta d'argento». IRIS (c. Tassoni 1): Ap. ore 15. «Com'era verde la mia valle». V. VENETO: «Volto di donna». J. Crawford, Melwyn Douglas e Doc. EDERA: «Vento del Nord». PO: Tu m'appartieni. Stanwych. EXCELSIOR: Conquista del West. COLOSSEO: Conquista del West. ASTRA: «Voglio danzare con te». ROMANO: «Marinai allegri» e «Paperino paracadutista». (Disney). LUX: «Accadde una sera» L. Young, F. March. Ultimo 22.

SI PARLA DI MILIONI! Ebbene, il pubblico sappia che NOI SIAMO LE COLONNE... con CRICK e CROCK HA FATTO INCASSARE al CINEMA CORSO complessivamente nelle giornate di domenica 1 e lunedì 2 PIU' DI UN MILIONE un incasso formidabile che lascia indietro di diecine di migliaia di biglietti da mille, ogni più clamoroso incasso precedente. Chi supererà mai più questo citre ultrarecord? NOI SIAMO LE COLONNE... la più indovinata, comica, originale, irresistibile creazione di CRICK e CROCK continua a proiettarsi al CINEMA CORSO non solo per il buon sangue dei torinesi, ma anche di molti spettatori delle vicine località che vengono apposta a Torino per vedersi il magistrale capolavoro comico della Trans World Films.

LON CHANEY JUNIOR si farà conoscere Oggi all'AMBROSIO quale protagonista di una delle più affascinanti «novità»: IL TERRORE DI FRANKENSTEIN Chi ha conosciuto la «maschera tragica» del trapassato Lon Chaney padre, sarà doppiamente curioso di vedere il figlio che ne segue con altrettanto successo le orme. IL TERRORE DI FRANKENSTEIN grandioso, impressionante film nuovissimo (New Universal 1946) è una avventura che non vi lascerà dormire. Altri interpreti: Bela Lugosi, Lionell Atwill, Sir C. Hardwicke, Ralph Bellamy.

CINE IRIS (corso Tassoni 1) Il clamoroso successo di spettacolo e di pubblico: COM'ERA VERDE LA MIA VALLE col quale l'Iris ha simpaticamente iniziato la nuova stagione. Tutti i giorni apertura ore 15.

L'OPERA AL CINEMA COME AL TEATRO è un'interessante novità e come tutte le novità interessanti non poteva sfuggire alla QUIRINETTA DI TORINO Oggi infatti al CINEMA DORIA va in scena (sullo schermo) IL BARBIERE DI SIVIGLIA l'immortale capolavoro rossiniano, coi professori d'orchestra e gli artisti del coro dell'Opera di Roma, e con dei cantanti di fama internazionale, quali: FERRUCCIO TAGLIAVINI (Conte d'Almaviva), Tito Gobbi (Figaro), Nelly Corradi (Rosina), Vito De Taranto (Don Bartolo), Italo Tajo (Don Basilio). Direttore d'orchestra: G. Morelli.

IMMINENTE RIAPERTURA dell'AUGUSTUS Interamente restaurato, abbellito e rimodernato. Esso riprenderà la sua attività brillantissima con L'ORGOGLIO degli AMBERSON Imponente film di caratteri e di costumi americani, nel quale risaltano qualità e difetti di questa nuova e composita razza. I principali interpreti sono: Joseph Cotten — Dolores Costello Anne Baxter — Tim Holt Agnes Moorehead — Ray Collins.

OGGI al LIRICO (poche lire, bei films). CRICK e CROCK MAESTRI di BALLO E' uno dei films più spumeggianti di Stanlio e Ollio che hanno strappato risate... come biglietti da mille, il giugno scorso al Corso. Uno dei più autentici successi di ilarità ed il pubblico lo vedrà e lo rivedrà volentieri nell'accogliente cornice del Teatro Lirico. Segue lo spettacoloso documentario in «Technicolor»: La grande combattente.

OGGI, ALLE ORE 14 VERRA' RIAPERTO il CINEMA ROMANO totalmente rinnovato, col seguente interessantissimo programma MARINAI ALLEGRI interpretato da Lucille Ball e George Murphy. Seguirà: Paperino paracadutista cartone animato a colori, di Walt Disney. Prezzi: primi posti L. 35; secondi posti L. 25,50.

# HEGEL E MARX

«Tutto ciò che è reale è razionale, e tutto ciò che è razionale è reale». Questa formula riassuntiva il «panlogismo» hegeliano è tanto nota, che può succedere di sentirla rifischiare come un ritornello, anche in circostanze banali della vita ordinaria, su un tono di parodia. Gli è che l'uomo comune, — che non possiamo pretendere abbia letto Hegel, nè in testo nè in traduzione, — considera il detto come un paradosso, e quasi come uno scherzo.

Ma anche nel mondo dello studio e del pensiero non sempre, e forse anzi ben raramente (a parte, s'intende, gli «specialisti» di storia della filosofia) si dà a quel detto il vero significato che Hegel gli dava. Generalmente si dice che la tesi di Hegel equivale allo storicismo assoluto, all'identificazione pura e semplice della ragione nel suo sviluppo storico con il corso totale degli accadimenti. Si fa il reale di Hegel identico con l'esistente.

Carlo Antoni (*Considerazioni su Hegel e Marx*, Napoli, Ricciardi, 1946) ci avverte — non è il primo a farlo, naturalmente, ma l'equivoco è così diffuso e tenace, che la ripetizione giova — come il vero pensiero di Hegel sia ben diverso. Il reale, e quindi il razionale, per Hegel, non è affatto tutto ciò che esiste, o accade. Reale è ciò che rientra nello svolgimento dell'Idea: si tratta di una realtà non esteriore, ma interna, non materiale, ma spirituale: una realtà analoga a quella delle idee platoniche solo che queste erano statiche, innegabili, e l'Idea hegeliana invece è movimento, svolgimento. Fra reale (nel senso hegeliano) e esistente vi è dualismo: vi sono esistenze e accadimenti irrazionali. Si potrebbe dire che Hegel concepisce il cammino dell'Idea nella storia come quello di una macchina poderosa che avanza attraverso un blocco di materia, aprendo una strada a destra e a sinistra della quale la materia ricade in inutili brandelli. La Storia di Hegel — o, anzi, lo Spirito della Storia — è questa macchina, e il suo avanzare: tutto il resto non conta. L'Idea si svolge nel tempo, e passa attraverso diversi stadi, precisamente quattro: mondo orientale, mondo greco, mondo romano, mondo germanico. La sua incarnazione suprema è lo Stato ma non uno stato qualunque, bensì quello che, di periodo in periodo, traduce l'Idea. V'è quindi uno Stato dominatore, e un popolo eletto: nell'obbedienza a questo stato e a questo popolo consiste la moralità. Non esiste dunque una morale naturale, buona per tutti i tempi; ma neanche una morale individuale, dettata dalla propria coscienza, di fronte ai problemi, alle necessità di scelta poste, di volta in volta, dalla vita. «La vita morale», dice ottimamente l'Antoni, «viene concepita come un'adeguazione incontrastata ad una realtà storica certa, come un'obbedienza». Manca ad Hegel — citiamo ancora Antoni — «il concetto della creazione etica, che è la spina dorsale della storia». Morale dell'obbedienza, perchè morale della potenza. Lo stato comanda, il suddito obbedisce. Gli stati sono più d'uno, e lottano fra loro: quello che trionfa rimane lui a comandare, è lui l'incarnazione della moralità, dell'Idea.

* * *

Quell'etica della potenza, della realtà vittoriosa, che Hegel aveva applicata allo Stato — cioè, nonostante tutte le sue pretese di razionalità, all'esistente, al fatto bruto — Marx l'ha rivoltata contro lo Stato. Questo è per lui la derivazione politica, la cristallizzazione giuridica di un certo assetto delle forze economiche produttive. Cambiando questo assetto (che è, presentemente, capitalistico), cambierà anche lo Stato, o meglio sparirà, giacchè la forza costrittiva dello stato è messa appunto a servizio del capitalismo. La liberazione del lavoratore, il trionfo del proletariato porterà con sè la scomparsa della costrizione statale.

L'Antoni mette fortemente in rilievo come Marx parta da una negazione del diritto naturale, da un disprezzo per il razionalismo riformatore del periodo illuministico, altrettanto e più risoluti di quelli di Hegel e del romanticismo tedesco. Ma mentre questi finiscono, per tal via, nel conservatorismo, nella cristallizzazione e divinizzazione del fatto compiuto, Marx invece riesce al sovvertimento, al capovolgimento della realtà; e addita quale mèta dell'umanità liberata un'età dell'oro, un sogno messianico.

L'Antoni spiega come in Marx pugnino due anime: quella dell'hegeliano, anzi dell'ultrahegeliano, dello storicista puro, che accetta in blocco la realtà storica nei suoi successivi accadimenti, in nome della sua logica interiore (data per Marx dalla fondamentalità dei processi produttivi, dal «materialismo storico»); e quella del credente in certi valori di giustizia, di libertà, di dignità umana (e quindi del diritto naturale). In particolare egli interpreta la teoria (giudicata oggi comunemente dagli economisti come sbagliata) del plusvalore come una rivendicazione appassionata della proprietà individuale, frutto del lavoro personale, di fronte al profitto capitalistico. Insomma, se l'antico satirico latino diceva: «Facit indignatio versus», Marx avrebbe potuto dire, o piuttosto noi possiamo dire di lui, che lo sdegno morale gli dettava le sue teorie economiche.

* * *

Tutto ciò è mostrato molto bene dall'Antoni, il quale conclude che la contraddizione in Marx fra il suo storicistico materialismo economico, e il suo (diciamo così) moralismo giusnaturalistico, fra la sua costruzione logica e il suo impulso di azione sia insanabile. E in sede di logica pura ha ragione. Ma nello spirito individuale di Marx la contraddizione si concilia in quanto la certezza data dal determinismo economico assicura la vittoria del proletariato sul capitalismo, e quindi il trionfo dell'ideale di giustizia vagheggiato. Si è parlato e si parla continuamente del messianismo di Marx (ne parla anche Antoni); lo si è confrontato e lo si confronta con i profeti ebrei (non senza una punta di «razzismo»). Ebbene, quella certezza deterministica non è che il travestimento, o la giustificazione, del profetismo di Marx. Come tutti i rivoluzionari, Marx aveva bisogno di essere sicuro della rivoluzione proletaria; ogni rivoluzionario è un credente. La fede di Mazzini aveva la sua radice in Dio e nel piano divino per l'umanità; la fede di Marx, nell'immancabilità dell'evoluzione economica. «Fede è sostanza di cose sperate. Ed argomento delle non parventi». Bensì nella fede di Mazzini prevaleva il sentimento positivo della fratellanza nel bene; in quella di Marx lo sdegno apocalittico contro il male. Ma anche questo è sentimento religioso:

O Signor mio, quando sarò io lieto
A veder la vendetta che, nascosa,
Fa dolce l'ira tua nel tuo segreto?

**Luigi Salvatorelli**

Tra i film italiani partecipanti al Festival di Venezia, «Il sole sorge ancora» (a destra) è stato presentato ieri sera (Vedi: Ultime Notizie); «Paisà» (a sinistra) è opera di Rossellini, il regista di «Roma città aperta».

# Gli ultimi italianizzanti

**Sono pochi intellettuali che desiderano, con il bene della Francia, quello dell'Italia, perchè conoscono il nostro paese, lo vedono nel suo complesso, non nell'assurdo episodio fascista**

PARIGI, settembre.

*Per intendersi, per andare d'accordo, per collaborare utilmente, francesi e italiani, come europei d'occidente, conviene astrarre da ogni letteratura: e prima dall'ipotesi della fraternità. La quale può essere anche affermata dalla provenienza comune e dall'intreccio particolare delle due storie, ma i secoli sono passati e, passando, allentano le parentele. I francesi non ce ne vedono una più stretta di quella che può essere tra cugini; altrettanto si riconoscono cugini degli spagnoli e dei romeni.*

**Ne ho trovato uno**

*Non ci sono dunque più, in Francia, gli italianizzanti, i conoscitori dell'Italia che, conoscendola, l'hanno sentita più vicina di ogni altro paese al loro spirito francese? Ce ne sono stati; ce se sono ancora alcuni, eccellenti, fraterni, ma sono forse gli ultimi. Ne ho ritrovato uno che, fin tanto che potè, ha operato molto e bene alla mutua comprensione, a una fraternità effettiva fatta d'intelligenza e di rispetto: Julien Luchaire, che intorno al 1910, fondò l'Istituto francese a Firenze e vi educò non pochi italianizzanti operosi e convinti, ai quali è giusto rimanere grati.*

*Julien Luchaire mi dà a leggere un libro di sue memorie, stampato a Marsiglia mentre il più della Francia era sotto la occupazione germanica. In questo, che modestamente si intitolava Confessione d'un français moyen, è ritratta a meraviglia la formazione d'un giovane universitario francese che nell'ambiente romano, e più in quello toscano, di trent'anni fa incontrò gli spiriti più affini al suo di intellettuale francese. Quanti dei nostri ha conosciuti, apprezzati, amati: e senza ombra di quella sottintesa superiorità che raffredda i rapporti più cortesi. Luchaire ha frequentato italiani di tutte le parti d'Italia: in alcuni meridionali — fu amicissimo di Gaetano Salvemini — conobbe solide virtù e forze originali d'ingegno. Giovanni Amendola, bello e intelligentissimo, gli apparve quale uno dei più perfetti esemplari della specie umana: l'Italia ne produce; un francese lo riconosce. Fin dal suo primo arrivo a Milano ricorda di aver incontrato "persone fini e di libero spirito", da non sentire in esse, lui francese, nulla di straniero. Ne conclude: "fuor d'ogni dubbio, le persone delle stesse classi sociali dall'una e dall'altra parte delle Alpi, sono di una complessione mentale quasi identica".*

*Oggi Julien Luchaire, percosso da sventure domestiche, vive dignitosamente in disparte, consolato da una vocazione di scrittore drammatico, che si è scoperta dopo tutte le avventure che gli sono toccate in una vita d'azione culturale affiancata quella politica. Era una politica che tendeva a propagare la conoscenza reciproca, non superficiale, dei valori dei due popoli, di cui egli poteva testimoniare l'indubitabile affinità. Julien Luchaire avvertì subito quel Revival di risorgenza che accese la vita italiana alla vigilia dell'altra guerra e la condusse alla guerra nel campo in cui era la Francia.*

**Parliamo della tragedia**

*Con lui si può liberamente parlare della tragedia che poi ci ha divisi. Non ha risentimenti, lui che sa come la tragedia italiana si è maturata, e che ha patito in Francia una tragedia diversa ma anche consimile. Egli riesce ad intendere il tremendo errore per cui degli italiani, abbandonatisi a un dittatore avventurato, hanno potuto cadere al cupo fascino della forza nazista, perchè anche dei francesi, provato il peso di quella forza, la accettarono. Egli non riesce a spiegarsi come un uomo intelligente e abile, come Laval, a districarsi, abbia seguito fino alla morte la causa germanica, abbia cercato d'imporla alla Francia. Il terrore germanico ha sinistramente agito anche su dei francesi. La resistenza e De Gaulle hanno fatto a tempo a riscattare la Francia, ma anche la collaborazione con il nemico vi fece lungo guasto. La colpa dell'Italia fascista verso la Francia è stata grave e brutta, ma nemmeno la Francia è stata immune dal colpevole errore per cui la bestialità nazista potè, per un momento, credere di tenere in pugno l'Europa. Con un italianizzante di così libero spirito si può dir tutto, senza timore di offendere o di essere offesi, confessarsi.*

*Con simili uomini sarebbe facile riprendere quella collaborazione italo-francese, che l'inizio della prima guerra mondiale cominciò ad attuare, che fu interrotta dalla società fascista, disfatta dalla seconda guerra. Eppure possiamo di nuovo dire la gioia fraterna provata da moltissimi italiani nei giorni in cui apprendemmo come la Francia un'altra volta è stata salva. E il francese fraternamente ci interroga sui danni particolari che patirono le nostre città in quegli stessi giorni.*

*Ce ne sono ancora, in Francia, degli italianizzanti che desiderano, con il bene della Francia, quello dell'Italia, perchè conoscono l'Italia, la vedono nel suo complesso, non nell'assurdo episodio fascista. Ma sono pochi intellettuali. Nè è italianizzante la comune intellettualità francese, che dell'Italia ha un concetto approssimativo, o non ci pensa affatto. Russia e America e, con un sospetto non ben sanato, la Germania, sono le forze alle quali pensano oggi i francesi.*

**L'opinione corrente**

*L'opinione corrente che oggi la Francia ha dell'Italia non è quella data dalla cultura e dal pensiero, ma quella che i francesi comuni si fanno sulla conoscenza degli italiani comuni viventi in Francia. La conoscenza degli uni e degli altri nell'officina, nell'atelier, nella bottega non riesce difficile. Moltissimi italiani hanno potuto continuare a fare le loro faccende in Francia, anche quando la presenza dei tedeschi poteva renderli sospetti ai francesi. Questi si avvedevano di essere, gli uni e gli altri, egualmente asserviti dall'invasore. I rapporti di lavoro, di amicizia particolare, di famiglia, non si sono guastati come avrebbero potuto guastarsi in una situazione così penosa. E' che, dopo qualche tempo che vivono accanto, gli uomini del popolo francese e i venuti dall'Italia, non badano più alla diversità dell'origine e della lingua. Gli italiani storpiano i loro dialetti per farsi capire dai francesi — così, all'incirca, parlava anche la madre di Napoleone, che essa chiamava l'Empereur — i francesi non si risentono a sentir parlare italiano. Dispetto e disprezzo per l'Italia è più facile sorprendere nei ceti colti che in quelli popolari. La piccola insolenza la si può leggere nei giornali, ma forse non è che un'insolenza per leggerezza.*

*Così i rapporti oggi possibili tra i due paesi sembrano potersi fondare piuttosto su questa conoscenza minuta di gente modesta, che su quella dell'alta politica e dell'alta cultura. Siamo in tempi in cui i valori spirituali contano poco. Siamo entrati in una di quelle età storiche che Dante chiamò etati grosse: tempi di bisogni elementari e di idee elementari. Sarebbe vana fatica cercar di restaurare i rapporti italo-francesi sopra ipotesi ideali di una fraternità storica che la Francia oggi non sente.*

**Giulio Caprin**

*L'ultimo virtuoso dell'800*

# E' morto Rosenthal

New York, 4 settembre.

E' deceduto la notte scorsa a Nuova York il noto pianista polacco Moriz Rosenthal, ultimo dei grandi allievi di Franz Liszt.

*L'ultimo dei grandi virtuosi dell'Ottocento pianistico, l'ultimo, forse, fra i discepoli di Liszt degni di tanto ricordo; quindi un accoldato romantico e un formidabile tecnico. Il repertorio? Naturalmente, quello che il suo maestro prediligeva, e sempre più limitato alle più vistose o belle pagine, dalla Fantasia sul Don Giovanni alla Parafrasi del Pipistrello, e Schumann e Chopin; sorprendenti cascate sonore, mirabili cantilene spianate, una cordialità toccante. Una generazione ormai tramontata.*

*Era nato a Leopoli il 18 dicembre 1863. Avviato allo studio da un allievo di Chopin, Mikuli, salutato festosamente all'esordio nella città natale, aveva allora dieci anni, fu ascoltato da Liszt a Vienna e subito accolto nel circolo di lui a Weimar, poi a Roma. E a Tivoli si presentò per la prima volta al pubblico italiano. Liszt dette il segno degli applausi.*

*Dai lunghi giri in Europa e in America tornava volentieri fra noi, sostando nelle maggiori città. I milanesi rammentano il concerto del 1932, quand'egli compì settant'anni. Più volte lo applaudirono i romani. Ancora giovane, gareggiava con Paderewski, spesso inseguendolo da una città all'altra e cimentandosi nelle stesse musiche. (Il suo manager in America annunciava che Rosenthal avrebbe battuto il rivale per due o tre minuti in qualche pezzo velocissimo).*

# Dimostrazioni

**Anche la colomba bianca della pace non sappiamo immaginarla altro che posata sopra una bella forca, da cui germoglia l'ulivo**

Milano, 4 settembre.

C'ero anch'io in piazza del Duomo a protestare contro il caro viveri. Non mi piace la folla; mia moglie, madre e padre mi hanno esortato quasi imperativamente. Dicevano che era un dovere civico, una legittima difesa, e che sarei stato la rovina e il disonore della famiglia se mi fossi astenuto. Fatto è che, sia per non dare un grosso dispiacere ai miei congiunti, sia per reale solidarietà con la povera gente, alla quale appartengo, fatto è che c'ero anch'io. I cronisti stenografavano i discorsi; ma io, per me, non riuscivo ad ascoltare. Badate che erano bellissimi e nobili discorsi, non ne dubito; ma ho udito parlare alle folle un po' per tutta l'Europa, e sono diventato distratto in questo genere. Quello che mi interessava erano invece i cartelli. Ce n'erano contro il governo, contro Roma, contro gli speculatori e soprattutto contro il ministro Corbino. Niente di straordinario; i cartelli non hanno altra eloquenza che quella dell'«evviva» e dell'«abbasso», almeno da noi, dove non si è arrivati ancora al metodo inglese di colonne di gente che gira silenziosa per la città portando, o appuntati al petto o su bastoni, dei cartelli che spiegano tutto, lunghi come una lettera.

La novità erano invece i cartoni, alti sollevati con sopra la forca e l'impiccato. L'impiccato era un pupazzo che una scritta indicava come Corbino; e forse il ministro si è offeso non tanto delle minacce quanto di una effige così malfatta. Se il dopo guerra potesse avere uno stemma, proporremmo la forca (con o senza l'impiccato: dovrebbe decidere l'O.N.U.). E' la grande novità del mondo. Anche la colomba bianca della pace non sappiamo immaginarla altro che posata sopra una bella forca, da cui germoglia l'ulivo. Anche la povera gente, che non si rassegna a morire di fame, anch'io, viviamo sotto l'ombra del funzionalismo armato. Ed è qui che Freud compare sulla scena.

Il «vatti a far impiccare» di prima della guerra era un'espressione innocua e leggera; oggi l'espressione è scomparsa, ma è rimasto un desiderio reale e morboso di impiccare qualcuno. Le atrocità di guerra, delle quali ci siamo inorriditi, sono entrate nel sangue, e riaffiorano in questo desiderio, quasi quello tanto è spontaneo e irriflessivo: impiccare qualcuno. E' certo che non tutti toccheranno la meta; anzi, pochi saranno i prediletti dalla natura e dalla sorte. Il dramma non sarà quello che avrà loro per protagonisti; il dramma sarà il nostro, quello del mio fornaio timidissimo, del mio amico professore di filosofia, dell'operaio umile; perchè noi non impiccheremo mai, e porteremo in giro questo spasimo e questa ebbrezza di un piacere non raggiunto. Portiamo in noi ciascuno il nostro impiccato, chi più e chi meno, e non riusciremo forse a liberarcene mai, perchè per liberarcene occorre prendere un uomo di carne, chiunque sia, pregarlo di stare fermo, e passargli un laccio attorno al collo. Se non altro, ne saremo impediti dall'alto costo dei lacci. E' il nostro destino, ormai.

Comprendiamo adesso Tristano e Isotta, Abelardo e Eloisa, tutti gli amori andati a male. Perchè anche noi lo amiamo quel penzolante immaginario e incomodo; forse, nel sonno, gli diamo un nome, gli accarezziamo i capelli. Ma ne soffriamo insieme.

Quando vedete un uomo che china il capo assorto, non gli attribuite filosofici pensieri o mistiche contemplazioni; sta solo facendo il boia, in un'estasi. Che si ripeterà, se nel frattempo qualcuno non avrà impiccato lui.

**Edilio Rusconi**

# Grama vita della cultura

In un efficace articolo «Non di solo pane» pubblicato su queste colonne Luigi Salvatorelli ha messo il dito su una piaga assai dolorosa, le condizioni in cui versano oggi in Italia gli istituti culturali e la ricerca scientifica. La sua voce accorata e competente non può restare senza eco nel campo universitario: un'eco unanime di certo, che si moltiplica con la più esplicita dichiarazione. I nostri istituti, le nostre accademie, le nostre cliniche universitarie sono oggi nell'impossibilità non pure di contribuire allo sviluppo degli studi, ma anche di mantenersi al corrente per scambio di pubblicazioni e per diretta esperienza sulle più nuove correnti di ricerca e di pensiero scientifico.

Quanti dei nostri istituti infatti sono in grado, con il modestissimo bilancio di cui dispongono, di continuare gli abbonamenti ai periodici esteri di cui proseguono le collezioni, di ricompletare quelle mutilate dalla guerra? Quanti possono prendere iniziative di importanti ricerche procurandosi l'attrezzamento relativo?

I limitatissimi aumenti concessi alle dotazioni sono assorbiti dall'aumento forte delle spese generali, che gravano in parte relativamente grande sull'economia di ogni istituto: e il poco che resta non basta a mantenere nei laboratori le cose più comune, come vetreria, sostanze chimiche, piccoli strumenti di misura, oltre gli indispensabili oggetti di cancelleria, la posta ecc. Ad apparecchi nuovi non è nemmeno dato pensare perchè il costo di un solo impegnerebbe la dotazione attuale per tutto l'anno e anche per più anni.

Quale respiro scientifico possono avere in queste condizioni gli istituti universitari, che son presso di noi i centri più importanti dell'alta cultura?

Non vogliamo disconoscere gli sforzi fatti; la ricostruzione degli edifici così gravemente sinistrati dell'Ateneo torinese è ormai ben avviata e la appassionata e illuminata opera del suo Rettore è riuscita a soccorrere — è questa la parola — la grama vita dei laboratori e delle biblioteche.

Ma non è in termini così meschini che può prosperare l'alta cultura, artistica e scientifica, che all'Italia deve star a cuore più che a qualunque nazione perchè ha sempre rappresentato un elemento precipuo della sua espansione spirituale e del suo prestigio: forse il solo che le abbia assicurato una tradizione e mantenuto un suo posto nel mondo, che potrà ancora dare al nostro Paese una sua pacifica missione di civiltà.

Meritevole dunque di essere messo in primo piano nella ricostruzione e non solo al rango di servizio scolastico e di preparazione professionale.

Ma per questo ottenere bisogna considerarlo nelle sue esigenze integrali quali Salvatorelli risolutamente dichiara: «la produzione scientifica ha le sue necessità economiche come qualsiasi altra produzione: è inutile assegnarle il fondo di «uno» se il necessario è «cinque» o «dieci». Sono quattrini sprecati e sarebbe più logico sopprimere questi istituti».

Non basta infatti preparare dei locali: fare un istituto scientifico vuol dire in primo luogo assicurarne la vita scientifica. Nell'ultimo periodo di anni, in cui è stato grande come non mai il numero degli edifici costruiti per le Università e per istituti di cultura ed il penultimo periodo in cui l'attività di questi si svolgeva in locali quanto mai meschini — è il tempo della nostra giovinezza studiosa —, il confronto della produzione scientifica è tutto a vantaggio del secondo. Per questo io ho un'istintiva diffidenza per gli istituti troppo grandiosi.

Ciò non vuol dire che degni e adatti locali siano un lusso inutile: vuol dire che non sono l'essenziale. Essenziale nella organizzazione è assicurare ai giovani la possibilità di lavorare con libertà, stimolare la passione delle ricerche, non dover sempre adattare le iniziative alla modestia dei mezzi e a disposizione e rinunciare a una promettente direzione di studio perchè mancano i mezzi. Per ottenere questo è necessario non disperdere le forze ma concentrarle, non pretendere di regolare l'attività scientifica, come quella artistica del resto, con direttive centrali, ma riconoscere, anzi, valorizzare risorse e caratteri regionali concedendo agli istituti di cultura, alle stesse Università, rispettate le esigenze scolastiche, quanta più larga autonomia è possibile. Del quale argomento, di grande interesse attuale mentre si pongono nuove basi alla costituzione dello Stato, varrà la pena ritornare in un prossimo articolo.

**Carlo Gamna**

# PADRE E FIGLIO

***Il genitore sta creando il mito di un infantile prodigio, un mito che - come la gloria dei giornali - gli anni cancelleranno dal cuore di tutti ma non dal suo***

Asigliano di Vicenza, 4 sett.

*Siamo fatti così: un bambino prodigio, se ci stupisce, ci commuove anche e ci fa pena, porta dei pesi superiori alle sue forze.*

*I giornali hanno parlato del fanciullo Piergiorgio Schiavo di Riccardo, le agenzie straniere e nazionali si sono interessate a questo caso particolare; al solito, se n'è fatto un piccolo mostro d'intelligenza.*

*Ora che le acque della nomea intorno a questo fragile esserino di cinque anni si sono acquietate, siamo andati a conoscerlo. Lo pensavamo bruttino, con due occhi di fuoco, chiuso e taciturno e pensoso, una specie in miniatura del Leopardi stereotipato che ci è sempre stato ammannito.*

*Niente di tutto questo, il nostro fanciullo è con due occhietti non più vivi di quelli di infiniti altri, sereno semplice e allegro; ama giocare e dire quello che dicono i bambini della sua età, se glielo raccontassero amerebbe le fiabe. Perchè non glielo raccontano?*

*Pirieto ha i capelli biondi e sua madre è torinese, la signora Molino Rosetta in Schiavo, che ha per i figli una tenerezza assidua e morbida, come quella di tutte le madri in genere, ma forse, in questo caso, più viva, con quel tanto di eccesso che è frequente negli esseri sensibili; e il bambino ha succhiato col latte questa sensibilità affettiva, evidente, vorremmo dire, elettrica nel suo corpicciolo accoccolato alle ginocchia del padre.*

*Questi fa l'avvocato e si chiama Riccardo; è ancor giovane e mostra di essere temperamento vivace ed inquieto (rigoroso antifascista, ribelle alle costrizioni, con un taglio morale d'intransigenza classica e residui di un'educazione del tempo nel quale il latino s'insegnava nei seminari, ma sul serio, con la grammatica in mano e con le regole ben piantate in testa); ha naturalmente un'influenza decisiva, sembra perfino a volte eccessiva sul figlio.*

*Uno strano padre, tutto sommato, capace di un'affettuosa fermezza e di un profondo ascendente anche di esempi, per quanto ci è dato capire; un padre dagli occhi inquietissimi, che porta il figlietto per le strade di campagna a cavalcioni del palo della bicicletta e che gli insegna intanto regole latine, intere declinazioni di verbi attivi, deponenti, semideponenti, passivi, regolari, irregolari; calcoli e problemi aritmetici (Pirieto legge a prima vista file di venticinque cifre); questioni di lingua (Pirieto sa fare benissimo di analisi grammaticale e logica); e il bambino naturalmente, così per gioco, a volte guidato e volte no, apprende e risolve tutto con semplicità.*

*Pirieto è nato a Torino il tredici di ottobre del 1940; nacque di sette mesi, pesava un chilo e tre etti: «Fu salvo per miracolo», dice il padre; soprattutto per le cure di un medico ebreo di Torino, già allora perseguitato, il professor Ansa; il padre si commuove nel ricordo di questo benefattore e amico.*

*Indubbiamente il fanciullo è ricco di eccezionali doti di memoria e di una intelligenza singolarmente precoce che, così a prima vista e per ora, si rivela più di capacità organiche e metodologiche che intuitive e fantastiche. Ma forse, come si è detto in principio, ciò è dovuto a un equivoco empirico, con riferimenti lievemente positivistici, dovuti al metodo pedagogico del padre.*

*Certo è che, mentre sorprende la facilità con la quale il fanciullo dimostra perfetta familiarità con le cifre, le operazioni aritmetiche non solo, ma anche con le forme sostanziali della morfologia e della più classica sintassi latina e delle ragioni precise che determinano alcune desinenze ed eccezioni piuttosto che altre, e con cui traduce a prima vista; inversamente sorprende pure la sua normalissima immaturità infantile per quanto riguarda il suo grado di evoluzione spirituale.*

*La nostra conversazione con Pirieto e il padre è durata un pezzo; il bimbo serio, sulle ginocchia paterne, rispondeva sicuro alle domande che gli venivano rivolte.*

*«Io sono un mago dell'insegnamento; il mio metodo sta nell'insegnare solo le cose difficili, le facili seguono da sole», ci confidò il padre. Intendiamoci, l'intelligenza eccezionale di Pirieto è un fatto incontrovertibile, ma anche l'efficacia del padre nell'insegnare è eccezionale. Ha tre figli, l'avvocato Riccardo. Pirieto è il maggiore; quindi un maschietto che definisce il suo caro pacioccone perchè non ha la precocità degli altri; poi una bambina, Mariolina, che ha tutti i caratteri e le precocità di Pirieto, a quanto pare.*

*Ora Pirieto è inquieto e il padre fa con lui il severo, ma tuttavia lo coccola con semplicità; e sentiamo un'affettuosa solidarietà contro una possibile delusione, ci commuove e ci piace questo strano uomo che è padre di un bambino raro certamente e che sta creando con naturalezza il mito di un infantile prodigio, un mito che — come la gloria dei giornali — gli anni cancelleranno dal cuore di tutti, ma non dal suo, di padre.*

**Antonio Barolini**

# "Italian bridge"

«*Italian bridge*» significa «*bridge italiano*», com'è facile intendere. Ma dire «*bridge italiano*» in italiano non significherebbe nulla, mentre l'espressione inglese, materiata d'umorismo, vuol soltanto esprimere quel bridge proprio dei paesi caldi, per cui i quattro giocatori si agitano spesso sulle loro sedie, fan gli occhiacci e s'insultano, battono i pugni sul tavolo, o si azzuffano addirittura.

Non fu sempre così. «Torino-Bridge» cita alcuni versi di U. Bonfante, per cui, in «un tempo lontano» quando «il mitra non'era in uso» «e la cavalleria non era un nome vano»

[illegible]

Il mutamento dei modi è attribuibile alle innovazioni portate da Ely Culberston al bridge originario

Il bridge si giuoca in quattro. Ognuno dei quattro tende a far conoscere convenzionalmente al proprio compagno le carte che ha in mano, senza seguire i sistemi della briscola che consistono nel torcere gli occhi, arricciare il naso, far segni con le labbra e simili. Per «capirsi» a bridge, esistono diversi sistemi. Anzi, ne esistono tanti, che si finisce col non capirsi più.

Ora il professore Ettore Calcagno, vorrebbe rimediare al babelismo delle dichiarazioni complesse con un nuovo sistema, brillantemente esposto in *Contract bridge* (Un nuovo metodo per dichiarare - ed. Satet). Sarebbe magari giusto che qualcun altro sostituisse, nella celebrità mondiale, il signor Ely Culberston, passato a far parte della commissione per il controllo della bomba atomica, e saremmo lieti di veder per il mondo un «*Italian bridge*», chiamato così senza humour. Ma è da prevedere che il prof. Calcagno non avrà molta fortuna. Il suo sistema è troppo semplice, troppo alla portata di tutti. La chiarezza non eccita l'immaginazione e ottiene il disprezzo dei geni.

**a.**

I figli di Mussolini ad Ischia: a sinistra, il bar ristorante dove Anna Maria serve a tavola e Romano suona la fisarmonica; a destra, l'abitazione.

## Miss America 1946 deve essere intelligente

Atlantic City, 4 settembre.

Si sono iniziate ieri le elezioni delle concorrenti al titolo di «Miss America 1946». Questa volta però non basta essere belle, per vincere il primo premio; occorre anche essere intelligente. Colei che non ha almeno un poco di sale in zucca è meglio che si ritiri, tranne che non voglia semplicemente partecipare ad una sfilata. Tali idee sono state esposte da uno dei giudici del concorso, John S. Jean Bartel

Quest'anno le partecipanti alla selezione finale sono 51 e i giudici sono 13. Si tratta della più grande parata di belle ragazze che si sia mai avuta ad Atlantic City. E' stato stabilito che le concorrenti dovranno mostrarsi in costume da bagno, in abito da sera e in un vestito scelto da esse per dimostrare loro attitudini speciali, quali, ad esempio, canto, danza, esecuzioni musicali, recitazione drammatica, ecc.

## Una corrida fuori programma

Ottawa, 4 settembre.

Una vera e propria corrida si è svolta oggi nelle vie della città durante il passaggio di una mandria di buoi. Uno degli animali, sovraeccitato dall'insolito spettacolo del movimento cittadino, è sfuggito ai guardiani e dopo aver ferito quattro persone ha tolto di dosso ad un giornalista accorso i pantaloni con una cornata. Finalmente l'animale slanciatosi in un grande negozio è rimasto incastrato nella bussola girevole della porta di dove ha potuto essere liberato soltanto dai pompieri.

# ULTIME NOTIZIE

RAPPORTI TESI

## Nuovo scambio di note tra Stati Uniti e Jugoslavia

***A Londra si considera che i quattro Grandi si trovino dinanzi a una crisi della conferenza della pace***

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 settembre.

*La disputa americo-jugoslava, divampata di nuovo ieri, va aumentando d'impeto. Come vi segnalavo ieri, a tarda ora della notte si apprendeva da Washington che il governo americano aveva ricevuto una nota dalla Jugoslavia che annullava tutti gli scambi che erano avvenuti fra Tito e l'ambasciatore americano a Belgrado e riapriva quindi tutta la controversia.*

*Stanotte il* Daily Telegraph *riceve da Belgrado che gli Stati Uniti hanno mandato una nuova nota alla Jugoslavia, nella quale chiedono delle indennità. Il testo di questa nota non è ancora conosciuto, ma il dispaccio dice che a Belgrado vi è molta confusione, perchè il testo della nota jugoslava agli Stati Uniti, non è lo stesso di quello consegnato da Tito all'ambasciatore americano il 31 agosto: ciò che conferma quanto si era appreso ieri da Washington.*

*Frattanto un altro messaggio da Belgrado al* Daily Telegraph *dà notizia di una virulenta polemica iniziata dalla stampa jugoslava contro le attività della Sala di Lettura americana a Belgrado, che il giornale jugoslavo* Borba *chiama «illegali e anti jugoslave».*

*Il giornale* Borba *attacca personalmente il direttore di questa Sala di Lettura, il quale è l'addetto stampa all'ambasciata americana, signor Brosse, e lo accusa di pubblicare nel suo Bollettino degli estratti dalla stampa americana, di tono ostile alla Jugoslavia e all'Unione Sovietica, e termina con delle minaccie poco velate, di procedimento penale contro l'addetto stampa americano per propalazione di notizie false e allarmistiche.*

*Come codicillo a questa situazione fra America e Jugoslavia, il Foreign Office annunciava stanotte ufficialmente che il governo provvisorio di Varsavia ha minacciato che, se ogni commento sugli affari interni della Polonia non viene escluso dal Bollettino distribuito a Varsavia dall'ambasciata britannica, ogni persona colta a distribuirlo verrà arrestata. Per non provocare l'arresto di persone innocenti, il governo britannico ha deciso, con grande riluttanza, di sospendere il Bollettino. Tuttavia il governo britannico ha fatto rilevare al governo polacco che questo minaccia sono in aperto contrasto con la condotta di Londra, dove si permette che circolino dei Bollettini pubblicati dalle varie Ambasciate, alcuni dei quali, come per esempio quelli pubblicati dall'Ambasciata sovietica, sono sovente tutt'altro che amichevoli nei giudizi sugli affari interni della Gran Bretagna.*

*In questo orizzonte europeo carico di nuovo di nuvolaglie a oriente, Londra commentava questa sera con una certa perplessità la notizia che il Consiglio dei quattro Grossi si era di nuovo riunito improvvisamente nel pomeriggio al Quai d'Orsay. L'aspetto più strano di questa riunione era che essa aveva avuto luogo a richiesta del vice deputato sovietico signor Viscinski, tanto più che il Comitato, riunitosi lo scorso giovedì a richiesta del Ministro degli esteri britannico signor Bevin, si riteneva che non si sarebbe più radunato fino al ritorno del signor Molotov da Mosca.*

*Taluni osservatori diplomatici londinesi affacciano la supposizione che il signor Viscinski abbia ricevuto istruzioni di precisare di nuovo la posizione della Russia alla Conferenza di Parigi e all'Assemblea generale dell'U.N.O. Altri invece sono di avviso che i Quattro si siano riuniti soltanto per risolvere dei problemi urgenti della Conferenza, in vista del fatto che domani il signor Byrnes si recherà nella zona di occupazione americana in Germania, e il signor Bevin alla fine della settimana tornerà a Londra per la Conferenza della Palestina.*

*Ma se anche si vuole ritenere più probabile questa seconda supposizione, troviamo stanotte un messaggio dell'inviato speciale del* Daily Telegraph *a Parigi, nel quale è detto nettamente che i quattro Grossi «si trovano davanti a una crisi virtuale della Conferenza della pace, e che nulla può giustificare dell'ottimismo: la situazione è tutt'altro che soddisfacente e i quattro e i loro rappresentanti sono radicalmente a poli opposti».*

f.

### La consegna della nota

Washington, 4 settembre.

Il Dipartimento di Stato americano ha trasmesso ieri sera all'incaricato di affari jugoslavo a Washington, Sergio Makiedo, una nota ufficiale in merito agli incidenti che condussero all'abbattimento dei due C. 47 americani, ad opera della caccia jugoslava, in cui respinge la protesta jugoslava relativa alle pretese violazioni di territorio da parte di aerei statunitensi.

Il documento consta di oltre 8.000 parole e verrà reso pubblico quanto prima.

Copie della nota ufficiale trasmessa dal Dipartimento di Stato all'incaricato d'affari jugoslavo, sono state consegnate anche alle Ambasciate britannica e francese di Washington. Negli ambienti diplomatici della città quest'ultimo provvedimento viene ritenuto un sintomatico indizio dell'importanza attribuita dagli Stati Uniti alla disputa con il Governo di Belgrado.

### Due colloqui in 24 ore fra Truman e Byrnes

Washington, 4 settembre.

James Byrnes, il quale si trova attualmente a Parigi dove partecipa alla Conferenza della pace e sta per recarsi a Stoccarda dove pronuncerà un discorso, ha avuto, per la seconda volta in ventiquattro ore, una conversazione telefonica transatlantica col Presidente Truman.

## QUANDO TORNERANNO?

Un gruppo di italiani prigionieri in Inghilterra: è l'ora della ricreazione.

## Il vincitore dei 25 milioni è un medico milanese

Milano, 4 settembre.

La nostra segnalazione si è dimostrata esatta; il vincitore del primo premio della lotteria della solidarietà nazionale è proprio il medico milanese dottor Franco Brondoni, d'anni 31, ufficiale degli alpini, partigiano del raggruppamento «Fiamme Verdi» che si battè valorosamente nella zona di Sondrio contro i nazifascisti. E' esatto anche che egli sia in possesso della cartella 87840 e che l'abbia acquistata a Genova in una tabaccheria di piazza De Ferrari di ritorno dalla licenziosa a Diano Marina. L'infermiere che ci aveva informato lunedì scorso, pur mantenendo il velo dell'incognito per sè e per il dottore, nonostante le nostre ripetute sollecitazioni si è attenuto scrupolosamente alla verità. Il dottore seppe della vincita domenica sera mentre si trovava in un teatro; un amico gli disse che Varzi era arrivato primo. Confrontando, in seguito, i numeri delle due cartelle che aveva in tasca con quelli dati dalla radio, si trovò possessore dei 25 milioni. Il medico ha in progetto per l'avvenire di allestire un gabinetto medico in posizione centralissima, nel quale i poveri avranno la precedenza e non spenderanno nulla; egli pensa pure di elargire il 10 per cento della vincita in beneficenza.

### Al Festival di Venezia

### Il primo film italiano

Venezia, 4 settembre.

Grande attesa per il film di Aldo Vergano: *Il sole sorge ancora* del quale si parla da circa un anno. E' un film sulla vita partigiana della regione lombarda, la cui vicenda si svolge tra l'autunno del '44 e la primavera del 1945, in un paesaggio basso, nebbioso e freddo, dove vive e muore un popolo desolato. *Il sole sorge ancora* è il messaggio di Radio Londra, atteso in un paese della Lombardia dagli uomini della resistenza, dopo che i giovani si sono dati alla montagna. Agli abitanti del paese si sono aggiunti i profughi, e tra questi Cesare (Vittorio Duse) incontra Laura (Lea Padovani) di cui si innamora. La fanciulla lavora col proprio padre per la resistenza, e Cesare si dà alla vita partigiana dopo qualche esitazione, dovuta alla passione che lo legava alla contessa Matilde (Elli Parvo) nella cui fornace era tornato a lavorare, dopo lo scioglimento del suo Corpo. Anche il prete del paese e il capostazione stanno in continua relazione coi partigiani della zona.

Intanto, nella villa della contessa, i tedeschi si dànno alla bella vita. Dopo vari scontri tra tedeschi e partigiani, dopo la liberazione di Cesare per opera risoluta dei compagni, viene fucilato Don Camillo. E' questa una sequenza tra le più felici del nostro cinema; e poi, ecco la primavera, e l'ultimo combattimento che vede l'insurrezione armata del paese coincidere con la calata dei partigiani dai monti. Cesare e Laura si incontrano, mentre Matilde trova nella morte la sua liberazione.

In possesso d'una strana materia, i cui difetti di sceneggiatura non sono pochi, la regia di Aldo Vergano avrebbe dovuto puntare su una più attenta indagine psicologica dei personaggi, nè perdere occasione per valori dell'ambiente che si finisce per trovare falso, convenzionale. Non ci si può accontentare, se vogliamo che il nostro cinema viva, delle solite buone intenzioni. Nè conviene appagarci della recitazione di attori dilettanti, anche se volonterosi. Delusione per la Parvo, insufficiente Lia Golmar, come Lea Padovani. Il solo protagonista merita la nostra attenzione (anche se doppiato male): Vittorio Duse.

Ha concluso la serata un modesto documentario *Luce* del 1942-1943: *Il circo*, di Giovanni Vernuccio.

gi. p.

### 60 casi di intossicazione per carne guasta

Milano, 4 settembre.

Oltre 60 casi di intossicazione per ingestione di carne, insaccata evidentemente guasta, sono segnalati a Bareggio; 40 colpiti hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere; ma non vengono segnalati per ora casi gravi. I carabinieri hanno proceduto al fermo del gerente della Cooperativa di consumo, venditrice della carne insaccata e del mediatore che l'aveva procurata allo spaccio.

FILIPPO BURZIO
*Direttore*

Dopo una vita integerrima tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, martedì 3 corrente alle ore 23 spirava nelle braccia dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi,

**Scala Mimo Emilio**

di anni 66

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Rolandi Annunziata, i figli Carlo e Alberto, la figlia Renata col marito Luigi, i nipotini Giorgio e Fernanda. I funerali avranno luogo venerdì 6 corrente mese alle ore 9,30 partendo dalla abitazione dell'estinto in via Pegli 4 (Castello Vianson) per la Chiesa dell'Immacolata.

La Famiglia Rolandi annuncia con dolore la perdita del loro amatissimo cognato SCALA MIMO EMILIO.

Impiegati e Maestranze della Cartiera di Pegli Scala & Colombo annunciano con dolore l'immatura perdita del loro titolare Comm. SCALA MIMO EMILIO avvenuta martedì 3 corrente.

Impiegati e Maestranze della S. A. Cartiere Alto Tanaro, Margarita (Cuneo) partecipano con dolore la perdita del loro amministratore unico Comm. SCALA MIMO EMILIO avvenuta il 3 corr.

Genova-Pegli, 5-9-1946.

Fratelli Molinari, Tel. 400-841 - Genova

Crudele morte ha troncato la nobile generosa esistenza del

DOTT.

**Nino Vincenzo Barbero**

Medico Chirurgo

Lo annunziano desolati la moglie Valentina Alliaud, la sorella Rosetta col marito Battista Vaterio-Papa ed i parenti tutti.

Prendono parte vivissima al grande lutto gli amici devoti: Tamietto, Arnaudo, Giacomelli, Tadini, M.o Gerosi, la famiglia Grassi e la famiglia Dott. Malregis.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Magenta 59, Varese.

Per volontà del caro estinto funerali modestissimi. (8380

Non fiori ma opere di bene. Varese, 4 settembre 1946.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Alessio Giuseppe**

Impresario Costruttore Edile

Ne dànno il triste annuncio i figli: Comm. Mario con la moglie Mongiardi Angela e figli; Fiorina col marito Galeo Valentino e figli; Alberto con la moglie Mongiardi Maria e figli; nipoti, cognate e parenti. La salma partirà per Brossasco ove avverranno i funerali alle ore 10 del 6 corr., per essere poi tumulata nella tomba di famiglia.

La Torinese, v. Pal. Città, telef. 49063

E' mancato ai suoi cari l'anima buona di

**Mecchio Giuseppe**

Farmacista

Nel dolore lo piangono i figli Vittoria e Ines con le rispettive famiglie, la sorella, i fratelli nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30, partendo da via Ormea 132. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Op. Im. Pax, S. Tomm. 3 - T. 43-442.

Munita dei Conforti Religiosi serenamente come visse è mancata ai suoi cari

**Berruto Virginia**

Ved. RICCHIARDI

Ne dànno il doloroso annuncio i parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16,30 da via Garibaldi 13. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Op. Im. Pax, S. Tomm. 3 - T. 43-442.

Il 3 corr. spegnevasi serenamente la sua giornata terrena, tutta di amore ed altruismo

**Maria Teresa Rolando**

Ved. GUIDETTI

A esequie avvenute ne dànno la notizia i figli: Guido con la moglie Fernanda Gili, Pina col marito Dott. Ruggero di Palma Castiglione, Gilda, sorella, fratello e parenti tutti.

Torino, via Miglietti 3. (2

Dopo breve penosa malattia munito dei Conforti Religiosi spirava serenamente l'

**Ing. Cesare Palaccia**

di anni 76

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie Camilla Medetti, il figlio Ing. Giorgio, il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti.

Pobello, 5 settembre 1946. (2

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

**Cav. Giuseppe Romano**

la Vedova ed i Figli saranno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere il 7 settembre alle ore 8,30 nella chiesa di Santa Teresa. (2

## PROGRAMMA DI LAVORI per la ricostruzione del Paese

**Una riunione del C. I. R. al Viminale - Rifornimenti, abitazioni, impianti elettrici, agricoltura - La rete ferroviaria riattivata entro il 1949**

Roma, 4 settembre.

Si è riunito oggi al Viminale sotto la presidenza del ministro Campilli il Comitato interministeriale per la ricostruzione.

Il C.I.R. ha preso in esame il risultato del lavoro svolto dagli uffici e dagli organi competenti in base alle direttive loro date fin dai primi giorni della costituzione del nuovo Governo per la formulazione di un programma di azione nel campo economico.

La garanzia dei rifornimenti alimentari ed industriali è la premessa per l'attuazione dei programmi di lavori di pubblica utilità interessanti i ministeri dei LL. PP., Trasporti ed Agricoltura che il Comitato ha esaminato al fine del loro coordinamento e dell'equa distribuzione regionale delle spese anche in rapporto all'entità territoriale della disoccupazione. Il complesso dei lavori previsti comprendono una spesa media di oltre 10 mila lire per abitante.

Oggetto di particolare esame da parte del C.I.R. sono stati anche il problema delle abitazioni, la attuazione del programma di ricostruzione e di nuove costruzioni, di impianti produttori di energia elettrica e la soluzione dei vari problemi di carattere economico e tariffario che vi sono connessi.

Anche nel settore dell'agricoltura sono stati predisposti importanti provvedimenti che favoriscono la diffusione della proprietà fondiaria fra gli agricoltori e lavoratori e garantiscono la ripresa agricola, in particolare per lo sviluppo delle zone dell'Italia centro-meridionale.

Il C.I.R. ha preso inoltre atto del soddisfacente stato dei lavori di riattivazione, specie in taluni settori, come quello ferroviario e portuale. In particolare, per quanto riguarda le ferrovie dello Stato, l'attuale ritmo di riattivazione permetterà, secondo il programma triennale predisposto, che la rete ferroviaria italiana raggiunga entro il 30 giugno 1949 la attrezzatura prebellica.

### Le condizioni di De Courten

**L'incidente dovuto al tentativo di scansare tre carri**

Roma, 4 settembre.

Circa l'incidente accaduto all'amm. De Courten si apprende che esso ha avuto luogo perchè la sua macchina è andata a cozzare contro un albero, nel tentativo da parte dell'autista di schivare tre carri che si trovavano sulla strada. Il guidatore rimase ucciso sul colpo.

A mezzo di una macchina di passaggio i coniugi De Courten furono ricondotti a Roma; essi vollero raggiungere la loro abitazione, dove il medico di famiglia li sottopose alle cure del caso. L'ammiraglio ha riportato la frattura di un braccio e varie contusioni per il corpo; la sua signora, oltre molteplici contusioni, la frattura di una clavicola. Le loro condizioni non appaiono gravi. La salma dell'autista — il sergente di marina Graziani — è stata trasportata a Latina per essere successivamente trasferita, a cura del Ministero della Marina, a Ficulle, località di residenza della famiglia.

### Il quattordicesimo figlio della madre delle Dionne

Toronto, 4 settembre.

La signora Dionne madre delle cinque gemelle Dionne ha dato alla luce il suo quattordicesimo figlio, un bambino del peso di circa 3 chili e mezzo. Dei quattordici figli 13 sono tuttora viventi.

CRONACA

### Libera prenotazione per il pane della tessera

*Col titolo «Clienti coatti» abbiamo pubblicato nella rubrica «La bocca della verità» una lettera — scelta fra molte altre sullo stesso argomento — nella quale si biasimava, in forma cortese, la disposizione di prenotarsi per il pane presso un unico fornaio.*

*Ora il Servizio disciplina consumi comunica che «i consumatori hanno facoltà di cambiare il panificatore, presso il quale sono prenotati, con decorrenza dal 1°, dal 10 o dal 20 di ogni mese. Per ottenere il cambio devono presentarsi al Servizio disciplina consumi in via S. Francesco da Paola n. 5, oppure alle rispettive Sezioni dei Vigili urbani». Benissimo: dieci con lode.*

### E' toccato a Ballarin

### Trova l'alloggio svaligiato

Un grosso guaio è toccato ieri ad Aldo Ballarin, notissimo calciatore, terzino destro del «Torino». Il Ballarin era partito in agosto per il Veneto, con la moglie; e ne era ritornato appunto ieri. Giunto dinanzi alla porta del suo alloggio, constatava di non aver più le chiavi in tasca. Il Ballarin s'appoggiava con la mano all'uscio, per riflettere: e l'uscio si apriva subito. Il «nazionale» trovava che i ladri gli avevano asportato oggetti vari per oltre 100 mila lire.

# AVVENIMENTI SPORTIVI

La riunione al Vigorelli

### Renzo Zanazzi vince il Gran Premio dell'U.V.I.

Milano, 4 settembre.

Gare vivaci caratterizzate da episodi del massimo interesse nella riunione svoltasi questa sera al Vigorelli alla presenza di 12 mila persone. Calorose accoglienze sono state riservate agli stradisti reduci dalla sfortunata prova di Zurigo, in modo particolare applaudito Coppi. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: 1. Morandi ultimi 200 m. in 12"4/5.

Omnium Italia estero: Due prove di velocità vinte rispettivamente da Wagner e Lapebie.

Eliminazione su due giri: 1. Leoni.

Inseguimento a squadre su 4 km.: 1. Squadra italiana (Leoni, Ricci, Coppi, Bartali) in 4'30" media km. 49,677; 2. squadra straniera (Wagner, Lapebie, Knecht, Meulenberg) 4'35". Classifica finale omnium: 1. Italia due vittorie; 2. estero due vittorie.

Handicap professionisti: 1. Renzo Zanazzi.

Gran premio U.V.I. individuale a punti sulla distanza in un'ora: 1. Renzo Zanazzi punti 31; 2. Cottur 6; 3. Wagner 3; 4. a un giro Cottur 39; 5. Leoni 17; 6. Bartali p. 12.

### Goutorbe e Déforge domenica al Valentino

Buone notizie sul Gran Premio dell'U.V.I., che si svolgerà domenica al Valentino. Ieri sera, infatti, è giunta conferma telegrafica della partecipazione alla gara dei francesi Goutorbe e Déforge.

Déforge è una vecchia conoscenza degli sportivi italiani. Nel 1938 e nel '39 è venuto ad allenarsi, durante il periodo invernale, in Riviera. Nel febbraio del '39, poi, si allineò nel Criterium degli Assi a Savona, cui presero parte Olmo, Guerra, Cinelli Bizzi, Bini, Bartali, Servadei, Vicini e sbaragliò il campo vincendo la prova per distacco, ad una media elevatissima.

In campo italiano la partecipazione sarà assai numerosa. Oltre a Leoni, Coppi e Ortelli, saranno presenti Bevilacqua, Conte, Ronconi, Canavesi, Maggini, Bizzi, Baila, Baito, Bresci, Brignole, Malta, Coppi Serse, Destefanis.

## I campioni del remo alla riunione di Pallanza

Pallanza accoglierà sabato e domenica le regate per la disputa dei «Campionati del Mare» in «canoè» ad uno e due vogatori; in «jole» a due, a quattro ed a otto vogatori juniores; dei Campionati italiani veterani in «singolo», «quattro con» ed «otto», e di incontri internazionali in tutti e sette i tipi olimpionici.

Tutti triestini saranno gli aspiranti al titolo in canoè ad un vogatore e certamente serrata sarà la lotta fra Depiran e Scodovolpe della Ginnastica Triestina, Marini dell'Adria e Fonda della Nettuno. I singolisti veterani si sono raccolti numerosi, da Mazzocchi dell'Esperia a Bonchi della Pallanza, da Monj della Milano a Cipriani del Varese, ma è presso chè scontato in partenza che Girardelli, della «Moto Guzzi», detentore del titolo, metterà ancora una volta tutti d'accordo.

Nella «Jole a due» oltre alla Libertas di Capodistria, che ha già vinto una bella gara a Trieste, si allineeranno Marelli, Stamura, e Bucintoro, e sarà probabilmente la Bucintoro a minacciare maggiormente gli istriani. I campioni italiani Conrotto ed Offredi difenderanno nel «due senza» il loro prestigio dagli attacchi dei più diretti avversari della Milano, della Cerea e della Lecco.

Se dobbiamo credere alle affermazioni di Pino Culot, il solerte ed abile allenatore della Ginnastica Triestina, il suo equipaggio ha già in tasca il Campionato in canoè a due vogatori, ma anche Lecco ed Olona vorranno dire la loro parola.

La «Moto Guzzi» non avrà difficoltà a riconfermare la sua superiorità su Argus e Milano, mentre combattutissima si prevede la regata in «otto» veterani, che chiuderà la prima giornata, fra Armida, Vittorino da Feltre e Canottieri Livornesi, che allineano l'equipaggio partecipante alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932.

Fra le diciassette «jole a quattro», che aspirano alla vittoria, non sappiamo veramente a quale dare la preferenza, dato che nomi di valore sociali figurano fra le iscritte delle quali Varese, Bucintoro, Libertas, Stamura, Moretti, ed Esperia sono le più quotate. Olona e Firenze si batteranno nella regata in «due con» essendo assenti i fratelli Santin della Querini, che fra i due litiganti avrebbero certamente goduto.

Parentesi gentile, l'incontro in «jole a quattro» femminile fra Padova e Milano, che ha tutte le buone intenzioni; di sbarazzarsi però., gentilmente delle rivale.

Gigi Bernabò, infaticabile allenatore della Milano, per nulla scoraggiato della prova negativa di Pusel, la cosiddetta, rivelazione 1946, ha rimesso in skiff Branca, per non parlare dell'inesauribile Roggiani, nell'intento di render la vita dura a Der Stepanian, ma se è bella questa combattività sportiva non crediamo siano questi gli avversari capaci di impegnare seriamente il torinese.

### Juventus

**I bianconeri in campo - Rava e Piola assenti — Si aspetta Cesarini**

Combi ha convocato ieri allo stadio gli atleti bianconeri per la ripresa dell'attività. All'appello mancava Rava, tuttora in disaccordo con la società per questioni finanziarie, e Piola, che non si è ancora fatto vivo. Dei nuovi acquisti erano presenti Astori, Boniperti e Mucinelli, mentre faceva la sua apparizione in bianconero il portiere Van Maier. Il programma comprendeva leggeri esercizi atletici con scatti e giri del campo, che gli atleti juventini hanno svolto agli ordini di Combi e capitanati da Varglien. Nei prossimi giorni continueranno gli esercizi fisici, mentre i primi allenamenti col pallone si inizieranno verso la metà della prossima settimana.

Mentre si attende la definitiva risoluzione delle questioni in sospeso (cambio Fiorini-Coscia e definitivo ingaggio di Bizzi) è ufficialmente annunciato l'imminente arrivo di Cesarini.

IN PISTA AD AMSTERDAM

### Frosio terzo

**Vittorie di Lemoine, Van Vliet, Peters e Giessler**

Amsterdam, 4 settembre.

*Alla presenza di folto pubblico ha avuto luogo una interessante riunione su pista. Nella prova di velocità si è imposto Van Vliet campione del mondo. Van Vliet; tra gli stayers Lemoine ha preceduto Chaillot e Frosio. Ecco i risultati:*

Gran Premio dietro motori su 100 km.: *1. Lemoine (Francia) in ore 1 22'30"; 2. Chaillot (Francia) a 5 metri; 3. Frosio a 100 metri; 4. Van der Voort (Olanda) a 400 metri; 5. Besson (Svizzera) a 450 metri; 6. Bakker a 480 metri.*

Velocità professionisti: *1. Van Vliet; 2. Derksen; 3. Gosselin; 4. Scherens.*

Inseguimento dilettanti (km. 4): *1. Giessler (Olanda) in 5'31"1/5; 2. Bioland (Francia) in 5'33"3/5.*

*Inseguimento professionisti* (km. 5): *1. Peters (Olanda) in 6'33"2/5; 2. Pedersen (Danimarca) in 6'39".*

### Anche Milano avrà il Circuito automobilistico

Milano, 4 settembre.

A cura dell'Automobile Club Milano si svolgerà, il 29 corrente, il III Circuito Internazionale Automobilistico di Milano al quale parteciperanno i più famosi assi europei del volante. La gara sarà aperta alle vetture da corsa di cilindrata fino a 1500 cmc. se con compressore e 4500 cmc senza compressore. Il Circuito, che si snoda lungo i viali del Parco, avrà un carattere tecnico e sportivo, per costituire una soluzione spettacolarmente eccellente.

Saranno disputate due batterie eliminatorie su 30 giri pari a circa 50 km. e una finale alla quale verranno ammessi i primi quattro di ciascuna batteria su 50 giri, pari a circa 75 chilometri. I premi ammonteranno a L. 1.600.000.



10